TORINO
Anno 75 Num. 221
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
16 Settembre 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-929) Arte Cinematografica - Fiori e Farmacia - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea scelta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-028 - 45-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei giornali settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Arretrato numero, composta l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 250, Semestre 125, Trimestre 63. — C.C.P. N. 2/1560.

La manovra di accerchiamento di Kiev in pieno e vittorioso svolgimento

Le truppe tedesche occupano sulla riva sinistra del Dnieper la città di Kremenchug e dilagano nella steppa di Nogal verso l'istmo di Crimea – L'accanimento della battaglia nella regione delle fortificazioni di Pietroburgo

Berlino, 15 settembre.

Le forze antibolsceviche del settore sud, superato il Dnieper e travolte le difese di Budienny, marciano in direzione del Mare d'Azof attraverso la pianura-steppa dei Nogai.

Questa formidabile impresa rientra nel gruppo delle «grandi operazioni offensive» di cui i due bollettini di ieri e di oggi annunciano il vittorioso svolgimento ed è la prima su cui sono state fornite da parte tedesca precise indicazioni topografiche. Esse sono contenute in una breve cronaca della P. K. che ci perviene stasera dal fronte sud.

«Il Dnieper è stato passato in parecchi punti — annuncia il corrispondente di guerra Helmut Boerner — già da diversi giorni. In sapri combattimenti le nostre formazioni miste si sono spinte in profondità nella steppa del Nogai. In questa squallida distesa dove quando piove, come per l'appunto si è verificato a più riprese in questi ultimi tempi, non c'è assolutamente modo di avanzare sulle dannate strade e piste russe, i nostri soldati hanno compiuto cose miracolose.

«A sostegno delle operazioni svolte dalle forze terrestri la Luftwaffe è stata ed è continuamente all'attacco... Dovunque la resistenza nemica si manifesta con caratteri di particolare accanimento, intervengono gli Stukas e gli Zerstoerer. Le formazioni da bombardamento dell'arma azzurra si addentrano nel territorio ancora occupato dal nemico, lanciano il loro carico micidiale in mezzo alle colonne sovietiche e sulle vie della loro ritirata, su nodi ferroviari, interrompendo sistematicamente le strade ferrate che dalla regione del Nogai portano nella Crimea.

«Gli attacchi si susseguono a catena. Dalle nostre nuove basi aeree partono continuamente degli apparecchi da combattimento per assistere le formazioni sovietiche che cercano di contrastare la avanzata delle forze antibolsceviche e per tagliare alle loro spalle ogni linea di collegamento. La caccia sovietica sembra qui essere ridotta ai minimi termini; il regolo numero di apparecchi isolati che si vengono prudentemente in margine alla linea di volo segnita dai nostri bombardieri.

L'azione aerea sulla Crimea

«La nostra ricognizione non tralascia, tuttavia, di individuare l'aeroporto; altri apparecchi tedeschi da combattimento sono continuamente all'opera per attaccare le basi aeree del nemico e per annientarne le poche macchine che ancora vi si possono scorgere.

«L'azione della Luftwaffe si è spinta anche al di là della steppa del Nogai, fino in Crimea. Tutte le linee e tutti i nodi ferroviari della penisola, specialmente nella sua parte nord sono stati bombardati a fondo. La sullo stretto istmo di terra che unisce la Crimea al continente i bolscevichi hanno concentrato una pazzesca attrezzatura difensiva e sbarramenti di ogni genere, nella vana speranza di arrestare la nostra avanzata e impedire la conquista della penisola».

Così termina per oggi questa prima concisa descrizione delle nuove grandiose imprese che sono in corso sul fronte sud. Non crediamo che sia il caso di aggiungere una parola di più se non per sottolineare il lettore a prendere atto della mappa in parte in descrizione del P. K. mann. Helmut Boerner, apparsa, infatti, di una assoluta precisione topografica, non solo per i tre o quattro nomi che ci sono citati (steppa di Nogai, istmo, penisola di Crimea) ma per tutte le altre indicazioni riguardanti le ferrovie e le linee di collegamento e i centri nemici contro cui si appunta la vittoriosa, irresistibile pressione tedesca. Ed è dal raffronto con la carta che si ritrae nello stesso tempo la impressionante visione di quello che è più la profondità della nuova folgorante avanzata di von Rundstedt, di quello che sono fin d'ora le grandiose prospettive di sviluppo del suo piano operativo, sia in direzione della Crimea e dei porti del Mar d'Azof, sia verso il cuore dell'intera Ucraina occidentale.

«In lotta sulla porta di irruzione del bacino del Donetz» così intitola la sua corrispondenza dal fronte sud un altro cronista della P. K. Vi si legge degli aspettivi combattimenti sostenuti per cinque giorni dalla Flak nella difesa di una prima testa di ponte creata oltre il Dnieper a monte di Kherson.

Vana irruenza nemica

Il nemico ha aperto un terribile, micidiale tiro di artiglieria con enormi masse di fuoco; ha impegnato le sue riserve di caccia per tentare di mitragliare a volo radente i serventi delle batterie tedesche; ha buttato innanzi carri armati su carri armati; ha sferrato tentativi disperati con fanterie d'assalto. Tutto è stato vano...

La Flak ha tenuto duro. Attorno ai pezzi della Flak gli uomini si muovevano come automi, irriconoscibili, col viso nero di fumo, la barba lunga di una settimana, le mani abbruciacchiate dal contatto con le canne roventi; pure hanno saputo resistere, hanno saputo moltiplicare le loro forze per riempire i vuoti lasciati dai compagni caduti, hanno saputo fare l'impossibile per contenere l'impeto dei sovietici e far il che alle loro spalle i pionieri portassero a termine la costruzione dei ponti attraverso il Dnieper.

Lanciato il ponte, venne finalmente, se pure ancora relativa, la sicurezza, passero oltre il Dnieper nuove colonne con le munizioni, nuove armi, vennero i panzer, vennero le fanterie. La battaglia era perduta per i sovietici, la posta era troppo importante perchè il nemico si desse per vinto. Di nuovo gli uomini della Flak dovettero balzare dai loro buchi, mettere l'elmo, puntare i cannoni contro i carri armati sovietici, dei colossi da 45 e più tonnellate, che

impegnano a portare minacciosamente fino all'entrata del ponte.

Così ha combattuto la Flak tedesca sul Dnieper, così essa figura oggi in testa nella situazione della specialità che con gloriosi sacrifici di sangue hanno dato il loro contributo per la realizzazione di questa nuova luminosa vittoria.

Sul fronte di Pietroburgo le formazioni d'assalto tedesche sono in continua, irresistibile progressione. Il nemico ha cercato di turare le brecce aperte nella cintura di cemento armato della piazzaforte facendo uscire dall'agglomerato forti masse corazzate. Questi contrattacchi sono stati sistematicamente infranti e il cerchio è stato vieppiù stretto.

Si calcola stasera, in base a informazioni fornite da fonte militare competente, che lo spazio su cui è ridotto il nemico corrisponde all'incirca a quello racchiuso entro la cosiddetta Autostrada berlinese, l'autostrada di circonvallazione di Berlino; cioè a un migliaio di chilometri quadrati al massimo, il che, tenuto conto della presumibile cifra di 5 milioni di persone comprese entro l'anello di accerchiamento, lascia agevolmente capire quale debba essere ormai la terribile situazione esistente a Pietroburgo.

Il rifornimento dimensionato allo spazio compreso entro l'anello periferico della capitale tedesca permette di farsi una idea abbastanza chiara della situazione esistente sul fronte di Pietroburgo, dove la lotta è attualmente in corso; se non nell'agglomerato della capitale propriamente detto, nella zona dei suoi numerosi sobborghi aperti particolarmente sui due lati sud-ovest e sud di Pietroburgo. E' in questo settore che la difesa sovietica si appoggia a formidabili installazioni di cemento armato: blocchi di due metri di spessore contro i quali sono vittoriosamente all'opera gli sbozzatori con l'ausilio delle loro inseparabili perizia e delle loro meravigliose armi speciali: lanciafiamme, cariche di dinamite ecc.

Questa cintura fortificata che è stata costruita dai sovietici in parte fin dal tempo di pace e in parte improvvisata in questi ultimi tempi, è, lo ripetiamo, rotta in diversi punti.

Formidabili fortificazioni

Secondo altri dati forniti stasera da parte ufficiale, per arrivare fino alla difesa frontale di Pietroburgo le forze tedesche hanno dovuto superare da Luga in poi tutta una successione di linee fortificate. Sui 120 chilometri fra Luga e Pietroburgo il Comando sovietico aveva approntato una organizzazione difensiva articolata in profondità.

Nel primo tratto i tedeschi hanno, così, dovuto superare una serie di sbarramenti consistenti in profondi scavi con fossati antiscarro di due metri di profondità e tre metri di larghezza, e un terrapieno elevato, rinforzato con barricate di tronchi d'albero e cemento di verticali. Questa prima parte della linea difensiva di Pietroburgo è stata realizzata con il lavoro della popolazione civile, compresse le donne e i fanciulli.

Segue un sistema intricatissimo di reticolati con palizzate di tronchi di abete infissi profondamente nel terreno. Anche questa parte è stata superata in modo relativamente agevole dalle colonne tedesche. Negli ultimi 50 chilometri cominciavano le fortificazioni in cemento armato vero e proprie. Accanto ai bunkers, dotanti da opera prebellica, il Comando sovietico, come si è detto, aveva fatto costruire con l'impiego di maestranze operaie in grandi masse numerosi fortini.

E' in questo tratto fortificato che è intervenuta a sostegno delle forze terrestri la Luftwaffe, che ha dato il suo valido contributo, particolarmente con l'impiego degli Stukas, nella rimozione delle innumerevoli costruzioni in cemento armato.

Anche l'artiglieria pesante ha battuto in breccia con grandissima efficacia la cintura difensiva frontale di Pietroburgo, entro la quale sono ormai impegnate in profondità le formazioni d'assalto tedesche. Di grande importanza per la rottura delle difese frontali di Pietroburgo sembra che sia stata la conquista effettuata tre giorni or sono da una Divisione di fanteria di un'altura fortificata del fronte di Pietroburgo. Su quella altura i sovietici avevano costruito ben 50 bunkers, di cui non dotati di tipo modernissimo con cupole corazzate girevoli.

Guido Tonella

Prime ammissioni sovietiche sull'avanzata tedesca oltre il Dnieper

Berna, 15 settembre.

Si cominciano ad ammettere a Mosca le prime brecce nelle posizioni rimaste all'est del Dnieper, così il comunicato ufficiale pubblicato alla mezzanotte scorsa dice che dopo lunghi ed accaniti combattimenti le truppe sovietiche hanno evacuato Kremenchug che si trova sulla riva orientale del grande fiume a circa 150 Km. a monte di Jekaterinoslav.

Inoltre, per quanto i comunicati ufficiali non parlino della situazione di Kiev, tuttavia in notizie che giungono da Mosca dicono che essa viene giudicata seria e fanno capire che la città è ormai da considerarsi come circondata. Però, per cercare di far buon viso a cattiva fortuna, si spiega che, in seguito ai successi ottenuti dai tedeschi sul settore Cernigow-Ostern, secondo le teorie militari comuni, il comando sovietico avrebbe dovuto ritirare il fianco dalle sue truppe schierate sul Dnieper per sottrarle al pericolo dell'accerchiamento.

Invece il maresciallo Budienny ha voluto imitare la tattica già seguita dai russi in altra parte del fronte, consistente nel lasciare dogli reuli nel mezzo delle Armate tedesche, passate oltre.

Così, secondo quanto si vorrebbe dare a intendere, il pericolo per l'esercito nemico sarebbe per lo meno uguale a quello dell'esercito russo. Il guaio per i russi è, però, che questi pretesi aculei infissi nel fianco nemico vengono regolarmente spuntati e distrutti e che l'esercito che passa oltre è sempre quello tedesco.

Un'altra prova del fatto che i militari sovietici pretendono di essere rivoluzionari, ci viene data da Mosca con le cosiddette «bombe viventi»: si tratta di aeroplani di vecchio tipo che vengono sacrificati insieme ai piloti caricandoli di dinamite e lanciandoli contro l'obiettivo. Secondo la radio di Mosca un certo numero di queste «bombe viventi» sarebbero esplose su piroscafi tedeschi navigianti non lungi da Kronstadt. Se il fatto è vero, questo sistema, che Mosca vorrebbe far passare come appositamente prescelto per la distruzione di certi obiettivi, è invece l'ultima risorsa di una aeronautica che non ha più apparecchi moderni da bombardamento, e, ridotta a utilizzare i vecchi tipi, per poterlo fare in modo efficace, li manda verso la catastrofe insieme al pilota.

U. S.

Il bollettino tedesco

Berlino, 15 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Le grandi operazioni d'attacco sul fronte orientale proseguono vittoriosamente.

«L'accerchiamento di Pietroburgo stringe sempre più con duri combattimenti, durante i quali sono state espugnate le opere fortificate recentemente costruite.

«Ripetuti tentativi di contrattacco nemici appoggiati da carri armati pesanti sono falliti.

«Sulle coste orientali dell'Inghilterra apparecchi da combattimento germanici hanno affondato in mare scorsa una nave da carico nemica di 10 mila tonnellate che faceva parte di un convoglio.

«Nell'Africa Settentrionale apparecchi germanici da picchiata hanno ripetutamente colpito con bombe di grosso calibro, attendamenti, concentramenti di carri armati e di automezzi britannici presso Sollum.

«Negli attacchi effettuati da una formazione aerea germanica nella notte sul 14 settembre nella zona portuale di Suez e di Porto Tewfik sono stati incendiati depositi di carburante.

«Il nemico non ha sorvolato né di giorno né di notte il territorio del Reich».

Su nessun punto del fronte i russi fermano l'avanzata tedesca

Brillante partecipazione del Corpo italiano alle operazioni oltre il Dnieper

Dal Fronte dell'Est, 15 settembre.

Su tutto il fronte dell'Est, da Murmansk alle foci del Dniepr nel Mar Nero, sono in corso favorevoli operazioni.

Le ultime accanite controffensive sovietiche si sono infrante attorno alle paludi all'est del lago di Ilmen. Le forze tedesche e degli alleati, schierate sul vastissimo fronte russo, stanno allargando, settore per settore, lo schieramento sovietico. Il comando sovietico ha concentrato ingenti forze nel settore centrale, dove esso teme la più grande, la più grave sconfitta.

Le forze tedesche avanzano ad est di Pietroburgo e ad est della linea Smolensk-Kiew. Dal giorno della conquista di Schlüsselburg, che portò all'accerchiamento completo di Pietroburgo, una nuova grande battaglia sul fronte orientale è in corso.

Per ostacolarla il comando sovietico ha tentato dapprima una grande azione di diversione su un settore che già fu teatro dell'annientamento di un'armata di Timoscenko. Ancora ieri questa azione era in corso. Essa si svolge con distruzioni sistematiche delle ingenti forze delle armate di Timoscenko e di Voroscilloff che agivano in quel settore.

La complessa e tempestiva azione tattica della fanterie e dei reparti d'assalto e delle artiglierie tedesche ha completato l'insieme delle operazioni condotte e portate a termine col solo scopo di annientare le forze bolsceviche e di sbaragliarle là dove esse ancora resistevano. Le armate di Timoscenko e di Voroscilloff hanno subito gravi perdite.

Sconvolta, annientata, distrutta l'azione controffensiva delle forze sovietiche che minava alle fondamenta dello schieramento germanico, le forze tedesche sospingono ora le armate disfatte con azioni violente, determinando una nuova fase e una nuova interessante situazione strategica in questo importantissimo settore di investimento. Si può ora riepilogare la situazione su tutto il fronte orientale:

A Murmansk il comandante delle forze armate tedesche, generale Dietl, ha iniziato le operazioni in un largo settore lungo la linea ferroviaria che porta a Pietroburgo.

Intorno a Pietroburgo l'azione delle forze assedianti si fa sempre più intensa, coordinandosi con continue azioni di martellamento delle artiglierie e delle formazioni aeree da bombardamento pesanti e con l'azione di penetrazione dei reparti d'assalto.

Nel settore centrale le operazioni si sviluppano favorevolmente.

Più a sud le armate di Budienny, imbrigliate fra il Dniepr, il Donez e il Don e premute da nord, tentano arginare con azioni sanguinose l'avanzata delle forze alleate. Anche in questo importantissimo settore sono in corso combattimenti che fanno prevedere brillanti risultati.

Altri combattimenti sono in corso sulla riva sinistra del Dniepr, a sud-est di Kiew, dove le forze tedesche hanno conseguito successi importanti. Gli stessi Comandi sovietici del settore hanno ammesso i progressi compiuti dalle Forze tedesche.

A queste operazioni partecipa brillantemente unità del Corpo di spedizione Italiano in Russia.

Sul basso Dniepr i reparti di Budienny schierati lungo la riva sinistra del fiume, cercano di attaccare con azioni locali le forze tedesche che vi sono schierate, ma il destino di quei reparti è segnato.

Intorno ad Odessa le forze tedesco-rumene conseguono continuamente progressi fra i fortilizi e i trinceramenti della zona di protezione della città assediata.

(Stefani)

LA SITUAZIONE

■ Mentre l'assedio di Pietroburgo si fa di ora in ora più serrato documentando la volontà tedesca di non lasciar respiro a quella piazzaforte tutto il fronte ukraino è in movimento: la linea di difesa sovietica sul Dniepr è stata completamente scardinata. Il fiume è stato varcato e lasciato alle spalle verso la foce, nella grande ansa in direzione di Petropaulowka e, come se ne dà notizia lo stesso comunicato di Mosca, a Kremenchug donde si diparte la ferrovia per Poltava e Kharkov. Si può quindi ritenere che sullo schieramento di Budienny da Kremenchug al Mar Nero sono state aperte delle brecce incolmabili e che si va precisando una triplice minaccia contro la penisola di Crimea (dove una colonna tedesca avrebbe raggiunto Perekop), contro il bacino del Donetz e contro il centro che senza esagerazioni può essere giudicato di importanza non inferiore che a quella di Mosca, Kharkov. Nella migliore delle ipotesi per i bolscevichi essi conservano sul Dniepr solo la testa di ponte di Kiev prolungantesi sino a Cercassi. Ma da questa parte manovrano le armate che hanno occupato Cernigov e Oster sul Desna si che l'imbottigliamento della capitale ukraina appare ormai inevitabile. Al pari di Voroscilof che non ha voluto sgombrare Pietroburgo quando era ancora in tempo, Budienny vuol giuocare anch'egli la carta della disperazione nelle fortificazioni di Kiev; evidentemente sono queste le imposizioni di Stalin; ma, malgrado che tale tattica possa sembrare momentaneamente di ostacolo agli sviluppi del piano germanico, essa si rivelerà in definitiva deleteria nell'economia generale della campagna dei rossi: i milioni di soldati di Pietroburgo e di Kiev sono fatalmente condannati e non sapranno sostituibili.

■ La Finlandia continuerà la lotta sino all'annientamento del bolscevismo perchè solo allora essa si sentirà garantita nella sua libertà e nella sua indipendenza. Questo affermano in maniera inequivocabile i capi di quel nobile popolo mentre le truppe finniche continuano a dare un contributo prezioso alla lotta antibolscevica da Murmansk a Kronstadt. La Finlandia interpreta ancora una volta i sentimenti e l'anima dell'Europa e della civiltà. *E questo fin augusi* per tutti i Roosevelt di qua e di là dall'Atlantico.

■ Il dittatore di Washington seguita ad imperversare con messaggi ed allocuzioni sul pericolo mortale dell'hitlerismo, sulla impossibilità di una convivenza con i paesi fascisti ecc. Ciò è segno che bisogna insistere per convincere il recalcitrante popolo americano. Ad ogni modo il Presidente non si limita alle parole e da oggi martedì, secondo la dichiarazione di Knox, sarà data esecuzione all'ordine di Roosevelt «di catturare o distruggere con tutti i mezzi a propria disposizione le navi dell'Asse incontrate fra il continente americano e le acque adiacenti all'Islanda». Vedremo chi pagherà più care le spese del duello. Notiamo che Knox ha limitato la zona di pericolo alle comunicazioni coll'Islanda, ma è una limitazione ad uso interno inspirata dalla opportunità di sormontare più facilmente le opposizioni del Congresso e dell'opinione pubblica seguendo il metodo di propinare a dosi il veleno: ieri l'occupazione arbitraria dell'Islanda fuori dall'emisfero occidentale, oggi la protezione delle comunicazioni coll'isola. Dal punto di vista internazionale la limitazione della zona di pericolo non ha alcuna influenza: le acque dell'Islanda rientrano nella zona di controblocco dell'Asse perchè anche di lì passano i convogli per l'Inghilterra.

■ I capi iraniani che si illudevano cedendo le armi di conservare un minimo di autorità nel regno debbono disingannarsi; le pretese anglo-sovietiche aumentano di giorno in giorno e oggi arrivano a prospettare la necessità di occupare la capitale Teheran e di mettere sotto la diretta protezione, e forse di liquidare, lo Scià. *L'Intelligence Service* e la *Ghepeù* sono maestri in questi servizi. Sarebbe la fine più ingloriosa per un soldato come Riza Kan. Ma egli non ha voluto combattere quando c'erano delle possibilità in un paese così vasto ed accidentato: ce lo dimostrano le resistenze all'ordine di capitolazione di reparti dell'esercito, ce lo dimostrano le rivolte delle popolazioni che ora hanno il loro focolaio nelle fiere tribù curde.

a. s.

Il nemico nel settore del Lago Tana costretto a ripiegare con gravi perdite

La vigorosa azione in profondità di una nostra colonna - Intensa attività di fanterie e di artiglierie contro la piazza di Tobruk

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 468:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, azioni locali della fanteria ed attività delle artiglierie dell'Asse. L'avversario ha subito perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Velivoli italiani e germanici hanno bombardato la piazza.

Il nemico ha lanciato bombe su Tripoli e Bengasi: qualche edificio civile danneggiato ed alcune abitazioni indigene distrutte. La difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto un apparecchio.

In Africa orientale l'aviazione inglese moltiplica le sue azioni di bombardamento e mitragliamento delle nostre posizioni avanzate.

Nel settore di Uolchefit la nostra artiglieria ha colpito numerosi automezzi nemici trasportanti rinforzi di truppa.

Nel settore del Lago Tana una nostra forte colonna, al comando del ten. col. Giulio De Sivo, ha compiuto un'azione in profondità impegnando rilevanti forze avversarie. A seguito di combattimenti particolarmente accaniti, il nemico è stato costretto a ripiegare con gravi perdite.

Le nostre truppe hanno dimostrato il valore e lo spirito aggressivo consueti: in particolare si sono distinti il 14° Gruppo Squadroni Cavalleria ed il 3° battaglione «Galliano» i quali, con ripetute cariche e contrattacchi, hanno determinato lo sbandamento dei reparti nemici.

La pressione delle forze dell'Asse contro la piazzaforte di Tobruk continua ad essere particolarmente affidata all'azione degli aerei da bombardamento ed alle artiglierie che quotidianamente proseguono nella loro opera di logoramento con risultati sempre tangibili e raggiungendo talvolta successi di particolare efficacia sulle varie opere del sistema fortificato e sugli impianti portuali.

Anche nella notte sul 14 settembre una nostra formazione di velivoli pesanti agiva in quella zona con ondate successive raggiungendo con tiri precisi alcuni importanti obiettivi. Intanto nel pomeriggio del 13 i velivoli tedeschi erano riusciti a centrare in pieno alcuni magazzini del nemico. Di quando in quando queste azioni aeree sono integrate da improvvise azioni terrestri che, esorbitando dalla normale attività delle pattuglie, saggiano lo schieramento avversario e ne sconvolgono i dispositivi. Una di questi episodi si è avuto nella stessa notte sul 14 nel settore est della piazza presso Sidi Belgasem, dove reparti italo-tedeschi hanno fulmineamente occupata la posizione avanzata di quota 146 vincendo l'accanita resistenza del nemico, che ha subito perdite in morti e prigionieri.

Nell'Africa Orientale i reparti dell'Amhara mantengono intrepidi la lotta.

Nella regione del lago Tana una nostra colonna, composta di fanteria e cavalleria, si è scontrata con una forte formazione nemica durante un'azione esplorativa e subito l'ha impegnata con estrema violenza. I combattimenti si sono protratti a lungo violentissimi ed accaniti per la forte resistenza offerta dall'avversario, appoggiato da molte armi automatiche.

Per ben sei volte il 14° gruppo squadroni cavalleria è partito alla carica, mentre con slancio ammirabile il 3° battaglione «Galliano» ha attaccato e contrattaccato più volte e a bombe a mano. L'impeto delle azioni ha determinato la vittoria, sradicando il nemico dalle sue posizioni ed inducendolo ad una ritirata precipitosa dopo avergli inflitto perdite sensibilissime. Malgrado la dura prova sostenuta la nostra cavalleria completava il successo lanciandosi all'inseguimento ed aumentando così i danni e lo scompiglio nelle file dei fuggitivi.

(Stefani)

TOBRUK

Importante posizione conquistata dai nostri

Zona di operazioni, 15 sett.

Nella notte sul 14, truppe italiane hanno realizzato, dopo aspri combattimenti, un nuovo successo locale sul fronte di Tobruk, conquistando una posizione nel settore orientale della piazzaforte.

I nostri soldati, superato il primo sbarramento nemico, sono stati accolti da un intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici inglesi che ha dato maggiore slancio alla nostra azione. Strisciando per qualche tempo sul terreno e percorrendo di corsa qualche altro tratto i nostri combattenti hanno sormontato tutti gli ostacoli e sono piombati con impeto irresistibile sulla posizione avversaria. Nonostante l'accanita resistenza del nemico la lotta si è conclusa con la conquista della posizione da parte nostra.

Nel corso di questa azione e negli scontri di pattuglie svoltisi in altri settori il nemico ha subito perdite rilevanti. Esse ha, infatti, abbandonato sul terreno morti e feriti ed ha lasciato nelle nostre mani prigionieri, armi automatiche ed altro materiale bellico.

Il porto di Alessandria ancora bombardato

Berlino, 15 settembre.

L'aviazione tedesca ha rinnovato, nella notte sul 15 settembre, efficaci attacchi contro il porto di Alessandria. Non si hanno ancora dettagli circa le conseguenze di questi attacchi.

Nel corso della giornata del 14 settembre carri armati e autoveicoli britannici, accampamenti e depositi di derrate alimentari sono stati efficacemente mitragliati presso Bir Habata. Altri apparecchi germanici da combattimento hanno lanciato numerose bombe su obiettivi di Tobruk.

Formazioni germaniche di apparecchi da picchiata hanno bombardato efficacemente il 14 settembre carri armati e autoveicoli britannici, accampamenti e depositi di derrate alimentari presso Bir Habata. Altri apparecchi germanici da combattimento hanno lanciato numerose bombe su obiettivi di Tobruk.

Formazioni germaniche di apparecchi da picchiata hanno bombardato efficacemente il 14 settembre carri armati e autoveicoli britannici, accampamenti e depositi di derrate alimentari sono stati efficacemente mitragliati

SUL FRONTE ORIENTALE

VISITA AI PRIGIONIERI

Ogni individuo è completamente e inguaribilmente passivo: alla distribuzione del rancio i cucinieri hanno dovuto dire 536 volte "avanti„ perchè i prigionieri erano 536. Altrimenti non ritiravano la gavetta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Neudeck, 15 settembre.

Il generale russo Dragomirov molti anni or sono, scrivendo attorno ai suoi soldati e riferendosi principalmente ai rurali, ebbe ad affermare che il contadino era il «martire grigio» della Russia. «Al contadino russo non è stato insegnato a vincere, ma solamente a morire». E concludeva che, tutto sommato, malgrado le gravissime colpe che macchiavano la condotta del Governo, non c'era nulla da fare, perchè la triste rassegnazione e la fatalistica passività del soldato facevano parte dell'immutabile «eterna Russia».

Dragomirov è stato uno dei migliori generali che mai abbiano servito gli Zar, è stato un uomo della tempra del Kutuzof e del Tuitchen, il difensore di Sebastopoli, e, per essere stato lungi nulla a diretto contatto con le truppe, conosceva bene i suoi soldati.

Questo suo giudizio mi è improvvisamente tornato alla memoria mentre osservavo gli «eserciti in ordine chiuso» che i prigionieri sovietici eseguivano dietro i reticolati. Comandava un feldwebel duro ed autoritario e quelli obbedivano. Ma chiunque si sarebbe accorto che il cervello di quegli uomini inquadrati non funzionava. C'era sempre un ritardo fra i comandi e l'esecuzione e questa inoltre non era simultanea. Quando il sottufficiale germanico urlava «di corsa!» subito si notava un principio di confusione, poi alcuni cominciavano a correre, quelli dietro spingevano avanti e poco dopo tutto il reparto marciava, pesante, a passo di corsa. Si potrebbe pensare che i prigionieri non capissero l'ordine lanciato in lingua tedesca. Ma la verità è che capivano benissimo perchè prima di presentarsi ad «terreno di manovra» tutti erano stati a scuola ed avevano imparato alla perfezione le dieci o dodici parole che servono per comandare un reparto destinato ad esercitarsi in ordine chiuso.

Ma la velocità di trasmissione del mondo esterno dai sensi al cervello e dal cervello ai muscoli, attraverso il sistema nervoso, non è eguale per tutti gli uomini. Due uomini possono percepire nella medesima frazione di secondo un pericolo mortale ed ecco che uno lo schiva e l'altro ne rimane vittima. Gli è che i riflessi sono stati meno rapidi nel secondo che nel primo. In altre parole il cervello di colui che è rimasto vittima non era in allenamento come quello dell'altro che ha saputo evitare il pericolo.

Uomini grandi con cervelli da bambini

Le funzioni intellettive degli uomini sono tanto più rapide quanto più gli uomini adoperano regolarmente il cervello. E dalla prima diretta impressione dei prigionieri russi ho dovuto concludere: questi uomini sono lenti, questi uomini non sono mai stati abituati ad usare il loro cervello.

Più tardi, un ufficiale medico ha passato la visita a tutti. Ciò è necessario perchè nessun russo si dà ammalato neppure se si sente morire, forse perchè teme di essere rinchiuso nelle baracche sanitarie e questa non è certamente una bella prospettiva. Tutti i prigionieri erano schierati uno di fianco all'altro e gli ordini che l'ufficiale a mezzo di un interprete dava ad ognuno, erano sempre gli stessi. «Abbassa la testa... Apri la bocca e caccia fuori la lingua... Alza le braccia... Sbottona la camicia» e via di seguito. Ebbene, non ho visto un solo russo che abbia fatto uno di questi movimenti prima di avere inteso l'ordine a lui rivolto, sebbene la visita medica sia quotidiana ed ognuno abbia modo di seguire con lo sguardo e con l'udito i movimenti dei compagni e gli ordini dell'ufficiale medico. Alla distribuzione del rancio, la stessa storia. I cucinieri hanno dovuto dire 536 volte «avanti», perchè i prigionieri rinchiusi in questo campo di concentramento sono precisamente 536.

Da queste osservazioni ho concluso che non solamente la massa ma anche gli individui russi sono completamente ed inguaribilmente passivi. Cioè i soldati russi non sono passivi solamente quando vengono a trovarsi riuniti in Compagnie o in Reggimenti, ma anche individualmente, cioè presi uno per uno.

L'impressione generica che ho provato osservando i prigionieri del campo di concentramento di X è stata quella di trovarmi di fronte ad un caso di infantilismo collettivo. Uomini grandi e grossi ma con cervello da bambini. Scrivendo «bambini» intendo indicare uno stato di maturità e non uno stato di purezza, perchè con lo svilupparsi del corpo si sono sviluppati anche gli istinti, istinti che per non essere guidati dall'intelletto e da un senso morale sono esclusivamente animali e tendenzialmente bestiali.

La stampa demo-giudeo democratica spreca notevoli quantità d'inchiostro e di carta per far sapere ai popoli d'Inghilterra e di America che i soldati di Stalin si battono molto bene, che muoiono eroicamente e che insomma Londra è molto soddisfatta di poter continuare la guerra «fino all'ultimo russo».

Senza pensare a quello che potrebbe essere il domani, i giornali pagati dai più potenti trust del mondo e dagli uomini più ricchi della terra scrivono che il bolscevismo sta dimostrando di essere un regime vitale e citano, a dimostrazione, l'enorme massa di armi che Mosca aveva preparato per aggredire l'Europa. Ora lo sviluppo tecnico non è progresso e da solo non basta ad innalzare un popolo di un gradino più alto. La nascita o la decadenza di un popolo sono soltanto manifestazioni della sua volontà di vita. E se tutto il popolo russo — come è probabile — assomiglia a questi prigionieri, possiamo tranquillamente affermare che non ha nessunissima volontà di vita ed è per questo che muore.

Sopprimere ogni volontà per soffocare la rivolta

Stalin si è accorto fin dal principio che la strada per realizzare la perfetta bolcevizzazione — anche ammettendo ma non concedendo che questo obiettivo non sia utopico — era molto lunga e irta di pericoli perchè ogni giorno che passava da quando era finita l'orgia di sangue e di vendette, aumentava l'odio del popolo verso lo Stato. Ora quando nasce questo sentimento non esiste modo di estirparlo e si cambia sistema di governo o si arriva fatalmente alla rivolta, rivolta che può essere ritardata da contingenze di politica estera o da palliativi economico-propagandistici, ma che finisce per scoppiare. Ma la rivoluzione bolscevica si era messa per una strada sulla quale non sono ammesse mezze misure indietro o d'altra parte Stalin e compagni non erano certamente tipi da rinunciare al potere, perchè per loro, alla rinuncia sarebbe immancabilmente seguita la morte. Da uomini assai pratici di rivalte, però, i responsabili dello Stato sovietico pensarono che, per tirare avanti, esisteva un mezzo draconiano: togliere alla grande massa la volontà e la forza di ribellarsi, facilitando la vita, o quasi di solito, ad una esigua minoranza. Divide et impera. L'immensità e la disorganizzazione del territorio russo offrivano a Stalin e compagni il terreno migliore per realizzare questo spaventoso programma. La Russia possedeva una popolazione attiva di 84.357.700 di anime. Di queste l'82 per cento è rappresentato da contadini, l'8,5 per cento da operai, il 2,5 per cento da commercianti e addetti alle comunicazioni, il 0,7 per cento da soldati e infine il 2,5 per cento da dipendenti del Governo (statali) e da «liberi professionisti» (intellettuali - obbligatoriamente parnatali).

I contadini sacrificati: 16 milioni di morti di fame

Il Governo bolscevico fu assai astuto nella scelta, perchè favorì nettamente l'ultima categoria, finse di favorire operai e commercianti e decise che in grande massa contadini dovevano essere in via di estinzione. (Storicamente questo nostro affermazione è confermata dalla «liquidazione dei kulaki»). Per togliere volontà e forza ad una massa è sufficiente mantenerla nella più buia ignoranza, impedire ogni elevazione spirituale e religiosa, separarla nettamente dalla propria tradizione e costringerla ad essere eternamente alle prese con il più immediato dei bisogni, quello di mangiare. Un uomo ignorante, senza ideali, senza passato e stremato dalla fame non solo non può essere un ribelle ma diventa senz'altro una pecora che si affolla nel gregge. Mosca annientò le vecchie generazioni ed i pochi superstiti furono affidati alle assidue cure della polizia, ed in questo modo ottenne che il popolo ignorasse il passato; abolì la religione e spezzò ma non solo gli ideali ma, per la mancanza di «pupi» tradizionalmente maestri nelle scuole rurali, fece rigiocare questa classe nella più cupa ignoranza; ordinò le «migrazioni forzate» trasportando gli kerakni in Carelia, i careliani nella steppa dei kirghisi, ed i kirghisi nella Russia Bianca, strappando così il grande albero delle popolazioni dalla terra nella quale era nato: e per impedire che si rinvigorisse ne distrusse le radici e trapiantò sole i virgulti che gli sembravano opportuni, ottenendo al cento per cento l'annientamento della tradizione. Quanto alla fame, le leggi agrarie bolsceviche s'incaricano di mantenerla sempre in stato di eccitazione ed i sedici milioni di morti di fame dal 1918 al 1940 (statistiche assai obiettive desunte da dati ufficiali sovietici) ne offrono non indiscutibile documentazione.

La classe prediletta (statali e parastatali) fu adulata con leggi che le attribuivano autorità tirannica e, per gli intellettuali, con il favore (non eterno perchè dei tiranni con i sonanti pesano della gloria e della fama. La classe operaia fu probabilmente scelta contro quella contadina, accusata di sabotaggio, e quindi di essere responsabile delle cattive condizioni di vita degli operai. Ed infine i contadini continuarono per anni ed anni a pagare pesantemente i conti. Tutto questo in un regime politico che pretende di essere nato «per abolire la lotta di classe».

Stalin è riuscito nel suo intento. Lo osservo questi prigionieri, in fondo docili, passivi, obbedienti, paradossalmente paurosi e con tendenze nascoste alla violenza. Non si lamentano mai, ma alle volte sono sorpresi in un angolo a mordersi le mani e a piangere. Non dicono mai di aver fame, non se possono rubano i viveri al cuoco e quando cercano di nascondere certi dell'impunità e di poter trascinare gli altri nella propria responsabilità, giungono anche ad ammazzarsi per un'inezia (come è accaduto per qualche pruna).

Tutte queste cose spiegano perchè il soldato russo si faccia macellare con tanta tranquillità sui campi di battaglia. Non c'è nulla di nuovo, sotto il sole della Russia. Non sono i bolscevichi che si battono, sono i russi, è il «martire grigio» del generale Dragomirov, è il contadino cui non è stato insegnato a vincere (ciò che sarebbe pericoloso per il Governo) ma solamente a morire. Guardando questi soldati prigionieri (o sono assaliti da un dubbio profondamente umano: sono uomini o bestie? La risposta cadrà forse un giorno formare il titolo di un celebre libro di Ossendowski: «Uomini e bestie». Ma pensando a quello che questi stessi uomini hanno compiuto e compiono sui campi di battaglia, debbo dire che sono uomini. Poveri uomini, nel cuore e nell'anima dei quali sono rinati tesori di sentimenti: amare per il loro triste Paese, per le loro povere case, per la loro terra, nera e feconda. Sentimenti vecchi come la razza, che ogni tanto si liberano e inondano i sensi di questi poveri uomini e danno loro la gioia del sacrificio e la volontà di morire perchè nella morte, più che nella vita, essi potranno essere liberi di amare.

Concluderemo con le parole del generale Martynov: «Nella bancarotta completa di tutte le idee che sino all'ultimo ci sono sembrate sicure, rimane salda una colonna altissima che non trema nè oscilla: il valore indiscutibile del soldato russo». Russo non bolscevico. Come durante le passate guerre, da quando nel 1904 il giovane Giuppone ha dato il primo fatale colpo di piccone al colosso che abbraccia un sesto della superficie terrestre.

Felice Bellotti

Il ten. col. De Sivo

Roma, 15 settembre.

Il tenente colonnello in servizio permanente effettivo nobile Giulio De Sivo, citato nel Bollettino n. [illegible] del Comando Supremo, è nato a Maddaloni il 6 giugno 1896. Allievo nel 1914 nella Scuola Militare dimostrò subito grande attaccamento alla disciplina e ai doveri militari. Nominato sottotenente nel 1915 e assegnato al Reggimento cavalleggeri Umberto I, partì nel giugno dello stesso anno col proprio reparto per la guerra, durante la quale si distinse quale comandante una compagnia mitragliatrici del Cavalleggeri Umberto I, dando prova in diverse azioni di fermezza di carattere, di tenacia e di ardimento. Promosso capitano nel 1926 passava sempre in modo distinto vari incarichi. Maggiore nel 1935 e, avuto l'incarico di inquadrare e istruire due gruppi di squadroni per l'A.O.I., meritò per il risultato conseguito l'alto e ambito compiacimento dell'A. S. il Principe di Piemonte, Comandante il Corpo d'Armata, e fu successivamente proposto per un elogio.

Fece domanda per essere destinato in Spagna, ma non potè essere esaudito. Trasferitosi al Comando truppe amara nel dicembre 1938, assunse poco dopo il comando del 4° Gruppo cavalleria coloniale. In diverse azioni contro cospicue formazioni ribelli nel settore Biscioltà spiegò prontezza di decisione e animo ardimentoso, sì da incuicare al proprio reparto sicurezza e veemenza e avere prevalenza sui ribelli.

Nel 1939 e 1940 prese parte alle operazioni dell'Acafer e Fagutta, non smentendo mai la sua fibra di soldato e meritandosi la proposta di promozione per merito di guerra, nonchè di recente due medaglie al Valor militare.

Ottenuta tale promozione, ha continuato con la stessa fede e fermezza nella sua vita di guerra dimostrando oggi, di fronte a forze avversarie di gran lunga più numerose e costrette alla fuga, quale sia l'ardimento il coraggio e la capacità del soldato d'Italia che, lontano dalla Patria, ne sa mantenere alto e integro il nome.

SOMMERGIBILISTI ATLANTICI

CRONACA SEMPLICE di due belle vittorie

Il doppietto del comandante Fecia di Cossato

Da X, 15 settembre.

Il «battello» del comandante Fecia di Cossato, che in Atlantico ha affondato una nave trasporto di 6420 tonnellate e una nave cisterna di 8 mila tonnellate, è ritornato alla sua base vittoriosa.

Il racconto della missione del nostro sommergibile è semplice nella sua cronaca, semplice perchè noi che stiamo lontani non possiamo descrivere le lunghe ore, i lunghi giorni di navigazione compiuti dalle nostre unità nelle acque insidiose dell'Atlantico, dove si combatte la guerra più dura, più eroica, la guerra che sarà un giorno fatale per il nemico. La gente dei sommergibili, soprattutto, è gelosa delle sue fatiche, delle sue rinunzie, e a chi non è della partita difficilmente racconta quei piccoli episodi profondamente umani nelle lunghe attese che riempiono i giorni di [illegible] e di guerra sulla rotta delle navi nemiche.

Il nostro popolo deve sapere che i sommergibilisti dell'Atlantico sono tutti degli eroi, soldati e uomini che, lontani dalla Patria, conducono la loro durissima guerra con un sereno entusiasmo, pronti a dare la vita in ogni momento, perchè in ogni momento la morte russa sul loro scafi di acciaio; e la morte spesso si confonde con l'onda che spazza la coperta.

Giorno X, mare mosso, cielo fosco: a bordo la gente, dopo molti giorni di navigazione, rotti soltanto dalle luminarie di una nave neutrale, attendeva il «filo di fumo» all'orizzonte.

Apparvero un pomeriggio degli aerei nemici.

Poi ecco, a [illegible] di quella maledetta nebbia dell'Atlantico, una squadriglia di caccia sommergibili e altre unità sottili da guerra vomitare in mare una tempesta di bombe di profondità.

Il sommergibile riesce, con una abilissima manovra, a sfuggire a quella pericolosa braccata senza ammaccature e senza danni a bordo.

Dopo la tempesta incominciano le lunghe ore di navigazione e la snervante attesa degli uomini di guardia in torretta.

Il «battello» sembrava fosse circondato da uno spesso muro di orizzonte, vuoto, deserto: solo le onde, onde fragorose che battevano sulla torretta a spruzzare i volti corrugati delle vedette. Due uomini pescavano: si pescava quasi tutti i giorni, ma i risultati erano sempre modestissimi. La maggioranza dell'equipaggio era già del parere del capo silurista, il quale pretendeva che anche i pesci navigassero ormai in convogli fortemente scortati seguendo rotte mutevoli e imprevedibili.

Un giorno apparve il fumo all'orizzonte, due colonne di fumo: una della nave e l'altra della scorta. Gli inglesi non hanno molte navi per i servizi di scorta e se mandano per mare una nave trasporto con una nave scorta è evidente che il carico è prezioso.

Gli uomini scattano, galvanizzati dalla scoperta. Tutti ai posti di combattimento.

Le colonne di fumo appartenevano a un piroscafo di 5450 tonnellate e a una corvetta di scorta.

Incomincia l'inseguimento sino al tramonto, si svolge la manovra di avvicinamento circuendo il convoglio allo scopo di inesecciarlo nella notte in un [illegible] punto per l'attacco.

Il tempo non è più uggioso per la gente. L'attesa prima dell'attacco è appassionante.

Si dimenticano tutti i sacrifici, i [illegible] e, soprattutto, le lunghe ore di mare trascorse.

Da questo momento è il comandante che veda per tutti, che delibera per tutti. La sua parola negli ordini precisi e secchi è tutto per i marinai che «di sotto» non vedono, ma intuiscono per quella maravigliosa comunità di spiriti che è norma di vita a bordo del sommergibile.

Scesa la notte il nostro «battello» raccorcia le distanze, muove all'attacco sfuggendo alla vista della corvetta.

Un siluro è sufficiente a «stendere a puntello» il grosso e presuntuoso piroscafo.

Ecco lo scoppio si ripercuote sullo scafo e strappa un grido di vittoria dagli uomini che avevano contato i secondi... Poi una seconda esplosione: le cariche della nave nemica sono scoppiate.

Rapida immersione. La corvetta non si attarda nella caccia al nostro «battello»; preferisce raccogliere i naufraghi e filare verso la sua base senza il suo carico prezioso.

Passano ancora i giorni; poi una petroliera carica di nafta che naviga da [illegible] viene avvistata.

La cronaca ritorna semplice. Avvistata al tramonto la cisterna viene seguita «con amore»; poi attesa il traguardo. Due siluri, uno a prora e uno sotto il fumaiolo, nel locale macchine, la colpiscono; la nave si ferma, sbanda. Dal suo ventre ricolmo la nafta esce a fiumi. Poi dà uno scrollone e si capovolge affondando.

La cronaca è semplice, è vero; ma quanto eroismo nel sacrificio dei nostri indomiti sommergibilisti dell'Atlantico.

F. P.

La prima a Venezia del film «Pia dei Tolomei»

a favore della Croce Rossa

Venezia, 15 settembre.

Questa sera, alla presenza della Duchessa di Genova, in prima visione assoluta per l'Italia, si è svolta al cinema San Marco, a favore della Croce Rossa, la proiezione del film *Pia dei Tolomei*, di produzione Mander, realizzato da Esodo Pratelli su soggetto di Luigi Bonelli. Erano pure presenti le maggiori autorità e un largo stuolo di infermiere volontarie. Il film ha ottenuto brillante successo. La trama si svolge nello scenario suggestivo del '300 senese, del quale ricostruisce gli aspetti più significativi. Protagonista squisita è Germana Paoliceri. I dialoghi sono di Rosso di San Secondo, la musica di Francesco Mander e la fotografia di Arturo Gallea.

L'eroica e nobile figura del sottoten. dott. Guardavaccaro

Pisa, 15 settembre.

Indignazione e rimpianto ha suscitato anche a Pisa la notizia della morte del sottotenente medico di complemento dott. Gilberto Guardavaccaro, chirurgo primario dell'ospedale di Gondar, in seguito al nefando attentato compiuto dall'aviazione inglese.

Il dott. Gilberto Guardavaccaro era nato a Suimona il 3 settembre 1910. Nel 1923 si era trasferito con la famiglia a Pisa, ove aveva frequentato il Liceo scientifico e si era laureato brillantemente in medicina e chirurgia nel 1935. Fu primo assistente volontario nella clinica chirurgica del prof. Taddei e poi assistente del prof. Francesco Nicosia. Aveva appartenuto alla Milizia universitaria della Coorte pisana «Curtatone e Montanara» e fu dirigente del Guf per la facoltà di medicina.

Quando partì per l'Africa Orientale aveva portato a termine importanti lavori scientifici; fu dapprima chirurgo primario nell'ospedale coloniale di Harrar e poi in quello di Dessiè, e qui si era apostato con la figlia del Governatore dell'Amara, generale Frusci. Dalla loro unione nacque una figlia, che ha ora quattordici mesi e che con la madre è prigioniera degli inglesi.

Il Guardavaccaro fu quindi assegnato, in qualità di chirurgo primario, nell'ospedale coloniale di Gondar ove si affermò subito per la sua salda preparazione professionale e scientifica.

Era decorato di medaglia di bronzo al Valor militare per avere salvato a Gondar alcuni militi feriti sotto l'infuriare delle bombe nemiche. Ebbe dal generale Nasi un encomio solenne per essersi offerto a raggiungere col paracadute il presidio di Uolchefit, per prestarvi la sua opera di medico.

Le ultime sue lettere scritte alla famiglia traboccano di entusiasmo. In una di esse l'eroico tenente scriveva: «Il nostro motto è: tirar la cinghia, far passare il tempo, ma non gli inglesi».

La Principessa visita la sede della C. R. I. ad Aosta

Aosta, 15 settembre.

La Principessa di Piemonte, accompagnata dal gentiluomo e dalla dama di Corte, ha visitato la nuova sede della Croce Rossa Italiana, dove è stata ricevuta dal Prefetto, dal Federale, dal Presidente della provincia e da altre personalità. L'augusta Dama ha particolarmente gradito l'omaggio di un gruppo di infermiere, presso le quali si è cordialmente intrattenuta, interessandosi della attività svolta e rendendosi conto delle possibilità organizzative della benemerita istituzione.

La prima a Venezia del film «Pia dei Tolomei» a favore della Croce Rossa

Venezia, 15 settembre.

Questa sera, alla presenza della Duchessa di Genova, in prima visione assoluta per l'Italia, si è svolta al cinema San Marco, a favore della Croce Rossa, la proiezione del film *Pia dei Tolomei*, di produzione Mander, realizzato da Esodo Pratelli su soggetto di Luigi Bonelli. Erano pure presenti le maggiori autorità e un largo stuolo di infermiere volontarie. Il film ha ottenuto brillante successo. La trama si svolge nello scenario suggestivo del '300 senese, del quale ricostruisce gli aspetti più significativi. Protagonista squisita è Germana Paolieri. I dialoghi sono di Rosso di San Secondo, la musica di Francesco Mander e la fotografia di Arturo Gallea.

Il genetliaco del Principe

Roma, 15 settembre.

Per l'odierna ricorrenza genetliaca dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, le città ed i paesi d'Italia sono imbandierati, attestando così l'intima partecipazione di tutto il popolo italiano alla festività.

A Roma, la bandiera nazionale è stata issata sulla Torre Capitolina e dei Conti, la bandiera di Roma sul balcone del Palazzo Senatorio. La bandiera nazionale e quella di Roma sono state issate all'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista e all'esedra di Termini. Tutti gli edifici, le scuole e le aziende del Governatorato esponevano le bandiere nazionale e di Roma. Bande militari hanno prestato servizio al Pincio e alla Basilica di Massenzio nel pomeriggio.

Per la ricorrenza, il Governatore di Roma ha espresso con il seguente messaggio i sentimenti e l'augurio della cittadinanza dell'Urbe:

«Mentre in questo giorno più che mai tutti gli italiani salutano con fascistica fierezza l'Altezza Reale il Principe di Piemonte al comando dei suoi valorosi soldati, la cittadinanza dell'Urbe esprime i più fervidi voti augurali per l'augusto Principe traendo dal suo alto esempio e dalla millenaria virtù guerriera di nostra gente, sicuro auspicio di nuove fulgide vittorie.

Gian Giacomo Borghese
Governatore di Roma».

Tirana, 15 settembre.

Nella ricorrenza del genetliaco del Principe di Piemonte, tutti gli edifici pubblici della Capitale e delle altre città albanesi hanno esposto la bandiera italiana ed albanese. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Presidente del Consiglio Superiore corporativo hanno inviato al Principe telegrammi di devozione.

Un telegramma del Führer

Berlino, 15 settembre.

Il Führer ha inviato al Principe di Piemonte, in occasione del suo genetliaco, un cordiale telegramma di auguri.

La registrazione delle vendite

Il quaderno provvisorio in uso da ieri, in attesa della distribuzione dell'apposito registro unico - Norme e chiarimenti

Roma, 15 settembre.

Il decreto ministeriale entrato in vigore stamani, in virtù del quale gli oggetti di abbigliamento, tessili di ogni categoria e qualità compresi quelli per arredamento domestico, calzature di qualsiasi specie e oggetti di cuoio e pelli, saponi e detersivi in genere, oggetti d'arte non contemporanea, macchine e oggetti di metallo non possono essere venduti se da parte del compratore non viene esibita la carta d'identità o in via transitoria, la tessera del P.N.F. oppure la tessera ferroviaria ovvero i libretti di identificazione rilasciati sempre dalle autorità italiane dai quali risulti il luogo di abituale residenza, tende a restituire l'ordine nel particolare settore delle merci in parola, introducendo nelle vendite una regolamentazione di cui da tempo si proclamava la necessità da parte degli stessi commercianti. È opportuno ricordare che all'infuori delle anzidette tessere di riconoscimento non ne è ammessa alcun'altra, quindi non valgono nè le tessere postali, nè i passaporti, nè le patenti automobilistiche, nè altre simili od equipollenti.

Poichè anche qui si erano dovuti registrare e lamentare gli inconvenienti dovuti a necessari acquisti da parte dei consumatori superiori assai talvolta agli stessi bisogni personali e familiari, si che potevano considerarsi come vere e proprie forme di accaparramento e di speculazione.

Si tratta di riducare il consumatore ad una sorta di senso di responsabilità richiamandolo ad un più severo autocontrollo negli acquisti, e di dare una disciplina allo smercio da parte delle aziende commerciali sottoponendole all'obbligo di una regolare registrazione di vendita in modo da consentire alle autorità, quando sia necessario, un salutare controllo.

Nella disciplina, commercianti e consumatori sono chiamati ad una stretta collaborazione, [illegible] la quale il provvedimento sarebbe in gran parte frustrato.

La [illegible] dei consumatori è chiamata a dar mostra di civismo, regolando gli acquisti sul metro di una buona intesa economia domestica e restringendoli volontariamente, abolendo ogni spreco colpevole.

Frattanto la cura della Confederazione dei commercianti, tutte le Unioni provinciali hanno provveduto a informare i propri organizzati delle norme di applicazione, non mancando di illustrare la portata del provvedimento che torna a difesa degli stessi commercianti.

Sino da stamani ha cominciato a funzionare il registro di vendita.

Provvisoriamente è stato consentito di adoperare un quaderno qualsiasi, purchè sia stato fatto bollare dalle autorità di P. S. della giurisdizione da cui dipende il negozio, ma fra pochi giorni (il tempo necessario per la stampa) sarà adottato un tipo di registro unico per tutt'Italia, che le Unioni provinciali dovranno fornire, nei centri più importanti, già bollati dai Consigli provinciali delle Corporazioni e dei Podestà. I grandi magazzini e i negozi a prezzo unico sono autorizzati a tenere più di un registro, o un registro per reparto o per cassa. Per i piccoli centri l'operazione del visto dovrà essere compiuta dall'Arma dei Carabinieri.

E' bene ricordare che per le vendite inferiori alle venti lire non è dovuta alcuna registrazione, e conseguentemente nessuna presentazione di documenti.

Questo temperamento è stato adottato per evitare un lavoro non indifferente, specie nei grandi magazzini a tipo vario, ed anche per lasciare libero quel piccolo commercio periferico dove le vendite sono limitate a una cartata di spilli o a qualche dozzina di chiodi.

Per oggetti di metallo, come specifica l'articolo 4 del decreto, vanno intesi tutti gli oggetti dove vi sia metallo, ed egualmente dicasi delle macchine fotografiche e cinematografiche, e dei relativi accessori, pellicole comprese; e delle radio. Per queste ultime già soggette a legge speciale che dispone l'identificazione del compratore, è stato presentato quanto sia necessaria una nuova registrazione di identità.

Per quanto riguarda i generi di abbigliamento le norme emanate sono precise e inequivocabili, e si rivolgono soprattutto ai grossisti. Quei clienti che dalla provincia usano ordinare per commissione, dovranno unire nella richiesta scritta gli estremi del loro documento personale; se, ad esempio, si tratta del laboratorio di un sarto sarà sempre opportuno adoperare carta intestata e elencare gli estremi della licenza di esercizio. Dovrà essere interesse del negoziante di essere regolare le vendite, e se alle volte qualche commerciante poco coscienzioso dimostrasse eccessiva volontà di acquistare, fare notare che il registro, dove ogni persona viene segnata, è sempre a disposizione delle autorità cui spetta in qualsiasi momento di procedere a controlli.

Frattanto da parte delle autorità si provvederà a impartire disposizioni perchè siano evitate le vendite clandestine e particolarmente quelle a domicilio.

Un alto compito di responsabilità è stato affidato alla organizzazione dei commercianti. In ogni città i direttori competenti si sono, senz'altro, costituiti in commissione di vigilanza, per controllare l'istituzione e l'esatta tenuta dei registri per l'andamento degli acquisti.

"Seminare molto e bene„

Le opportune disposizioni confederali alle Unioni degli Agricoltori

Roma, 15 settembre.

La Confederazione degli agricoltori, in seguito alle nuove provvidenze [illegible] del Duce al fine di incrementare al massimo le semine del frumento, della segale e dell'orzo, ha impartito alle dipendenti Unioni provinciali opportune disposizioni affinchè le direttive tracciate in merito dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste trovino ovunque immediata e integrale attuazione. Il presidente della Confederazione, dopo aver illustrato l'importanza dei provvedimenti riguardanti il premio di lire 200 per ogni ettaro seminato a grano, segale od orzo, e la maggiorazione per i grani precoci, pone in giusto rilievo il fatto che, a complemento dei suddetti provvedimenti, verranno al momento opportuno stabiliti i prezzi dei cereali per il prossimo anno in base ai costi di produzione, onde siano assicurati la convenienza della coltura e un equo utile ai produttori.

Da tutto ciò risulta che l'impostazione economica della nuova campagna granaria che sta per iniziarsi è chiara, precisa e corrispondente alle aspettative degli agricoltori, i quali hanno così la certezza che le loro fatiche saranno equamente compensate.

Il presidente della Confederazione afferma che da questo complesso di provvidenze sorge precisso l'imperativo di seminare molto e bene e si dichiara certo che a tale imperativo gli agricoltori si atterranno, come ad un obbligo, per assicurare il grano occorrente per tutti gli italiani.

Il presidente confederale dà precise istruzioni affinchè le Unioni provinciali si mobilitino attraverso l'opera di tutti i loro dirigenti, fiduciari comunali e funzionari, per un'organica generale e capillare azione di propaganda che dovrà essere svolta in accordo e in collaborazione con tutte le organizzazioni e gli enti agricoli, al fine di raggiungere in ogni provincia la maggior possibile intensificazione delle colture con l'attuazione dei piani più confacenti alle esigenze di ogni singola località.

A tale proposito la circolare pone in opportuno rilievo anche il provvedimento che, ammettendo deroghe al divieto di coltivazione per il vincolo idrogeologico dei terreni saldi non boscati, apre vaste possibilità di estendere le colture cerealicole nelle zone di montagna e di collina che potranno così anche trarre lodevolmente più agevoli mezzi di approvvigionamento alimentare.

La straordinaria produzione di una mucca

Due litri di latte all'ora

Roma, 15 settembre.

Inutile dire quale importanza assuma la produzione del latte, specialmente in questi momenti. Ora possiamo documentare come il primato nella produzione del latte spetti all'Italia per la perfezione zootecnica raggiunta. Risulta infatti che nella stalla delle bonifiche di Torre in Pietra nell'Agro Romano [illegible] fu battuto non [illegible] il campionato europeo con la produzione di 170 quintali di latte in 365 giorni, ma è stata poi controllata la ancor più elevata produzione di 175 quintali — anzi precisamente kg. 17505 — di latte e 505 kg. di burro, che ha fatto dichiarare «campionessa mondiale» la mucca che li ha prodotti. Il campionato mondiale era finora detenuto da una mucca americana con quintali 174,8.

La mucca nuova campionessa è «Carnation Regina» n. 705, di razza olandese nata e allevata a Torre in Pietra nel 1932 dal celebre capostipite Carnation Producer.

Dal controllo eseguito dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura risulta che la produzione giornaliera media di latte è stata durante il periodo di lattazione di chilogrammi 47,9 mentre la massima giornaliera ha raggiunto la cifra di kg. 58,9 sorpassando i due chili di burro. E' facile dedurre che la straordinaria capacità produttiva di questo campione equivale appunto a due litri all'ora. E' da notare che negli stessi allevamenti sono state controllate altre 46 lattazioni — su 18 mucche — con produzioni superiori ai cento quintali di latte. Considerando questi risultati è da tener presente come essi siano stati ottenuti in Agro Romano, in ambiente perciò non certo fra i più adatti oggi per clima alla possibilità foraggera.

La media di produzione di latte per mucca e per lattazione va infatti nella zona dai 20 ai 30 quintali nei vari parti e sale ai 51 quintali per le mucche iscritte ai nuclei di selezione. Nell'Alta Italia la media produzione delle vacche olandesi si mantiene sui 35-36 quintali di latte per ogni lattazione.

Ditta denunciata

per violazione di prezzi

Cuneo, 15 settembre.

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione di Torino ha denunciato a questa Procura del Re Imperatore Gerbaldo Domenico, di 53 anni, domiciliato a Savigliano, comproprietario della ditta Gerbaldo G. M. e Figli, industria di latte e derivati sita in Savigliano, via Torino n. 86. La detta Sezione, da una verifica fatta ai documenti amministrativi della Ditta Tois Domenico, commercio all'ingrosso di formaggi in Corso Dante n. 2, a Torino, procedeva al ritiro di 6 fatture perchè su tre di esse risultavano vendute dalla ditta produttrice Gerbaldo alla ditta Tois tre partite di formaggio «berna» al prezzo non regolare di lire 15,55 al chilogrammo, mentre sulle altre tre fatture risultavano vendute altre tre partite dello stesso formaggio al prezzo regolare di lire 13,15.

Dall'esame di altre fatture dirette ad altri acquirenti risulta pure venduta alla ditta Chiampo Giovanni, via Nicola Fabrizi 98 bis sempre di Torino, altra partita di formaggio «berna» con stagionatura oltre quattro mesi, al prezzo non regolare di lire 15,55 il chilogrammo. La ditta Gerbaldo di Savigliano è stata pertanto denunciata per violazione delle leggi sul blocco prezzi e delle disposizioni relative ai prezzi dei formaggi stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

60 mila lire di ammenda e un maggioratore di prezzi

Milano, 15 settembre.

Sette accusati sono apparsi stamane al nostro Tribunale per rispondere di maggiorazione di prezzi sul lardo, pancetta, prosciutti, ecc. Principale imputato era Ferruccio Arduino, abitante in via Pironesi 7, proprietario di un salumificio in Nerviano. Fu proprio nella piaga di Nerviano, e specialmente nei comuni di Cerro Maggiore e di San Vittore Olona, che nel gennaio scorso si notavano ingiustificati aumenti dei delti generi. Le autorità locali non tardavano a stabilire che l'Arduino, rifornendo i salumieri dei due comuni, aveva cura di maggiorare di tre lire il prezzo legale di ogni chilogramma di merce, maggiorazione che poi non figurava nelle fatture perchè gli acquirenti la versavano sotto mano.

Il Tribunale affermava la responsabilità dell'Arduino e dei salumieri Maria Colombo e Monticelli Edoardo, condannando il primo a 60 mila lire di ammenda e gli altri due a mille lire ciascuno, e mandando assolti gli altri quattro salumieri.

1800 coperioni da bicicletta

sequestrati a un fabbricante

Forlì, 15 settembre.

Alcune voci pervenute loro hanno indotto le autorità a visitare i magazzini di Giovanni Del Taglio, fabbricante di cicli, rinvenendo 1800 coperioni per biciclette e altro materiale vario. Il Del Taglio è stato arrestato e denunciato alla competente autorità. I coperioni rinvenuti sono stati sottoposti a sequestro e lasciati a disposizione del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Proprietario di casa

fermato per assenti di pigione

Lecce, 15 settembre.

Gli agenti hanno fermato tale Luigi Corigliano, da Sallce Salentino, che aveva aumentato la pigione in due case di sua proprietà e rifiutato gli inquilini oppositisi all'aumento. Sarà deferito alla commissione provinciale per il confino.

Sospesi dal Partito

Alessandria, 15 settembre.

Il Federale ha sospeso dal Partito a tempo indeterminato, in attesa di giudizio, «per infrazioni alla disciplina annonaria» i seguenti fascisti: Mario Poggio da Mandrogne, Pietro Maranzana da Casalcermelli, Marco Piantato da Alessandria, Giovanni Bianchi da Alessandria, e Antonio Bassini da Casalcermelli.

Vercelli, 15 settembre.

Il Federale ha sospeso dal Partito, in attesa di giudizio, il fascista Rigola Oscar del Fascio di Biella, denunziato per truffa, ed ha sospeso dal Partito per sei mesi il fascista Minutillo Martino del Fascio di Cigliano, condannato ad ammenda per vendita

CHE COSA SONO QUESTI INGLESI?

La capanna dello zio Tom

La morale della tratta venne formulata nel 1785 da William Cowper, precursore del Romanticismo, in pochi versi esenti di equivoci: « Infame, ne convengo, è la tratta dei negri - Per praticarla occorre esser canaglie - Torture e urla di spasimo, a quanto pare - Strapperebbero il pianto ad un macigno - Ahimè! piangiamo pure, ma in segreto - Giacchè senza zucchero o rum che si può fare! - Rinunzieremo forse ai dolci e al tè! - Se vi rinunziamo noi, la cosa è certa - Francia e Olanda ci diranno grazie - E faranno la tratta in vece nostra! ». L'uomo dalla cui penna scaturì questo sillogismo tipicamente inglese era, sia detto per incidenza, figlio d'un pastore protestante, e inclinava pur conto suo al puritanesimo. Se i poeti e la gente di chiesa la pensavano così, che pretendere dagli uomini d'affari!

Qualcuno dirà che, tutto sommato, l'Inghilterra si limitava a incettare e vendere i neri ma non faceva altro per aggravare il loro miserabile stato. La scusa sarebbe insufficiente, se l'asserzione non fosse gratuita. Nel 1763, a Richmond nel Surrey, ebbe luogo una vendita di schiavi all'incanto. Nel 1780, non meno di ventimila schiavi erano al lavoro sul suolo del Regno Unito. I due dati sarebbero, da soli, abbastanza eloquenti. Ma l'Inghilterra non finiva alla Manica e al canale di San Giorgio. Ai figli d'Albione gli schiavi non servivano tanto per coltivare il campicello avito, che dalla fine del secolo XIV e più ancora dalla metà del secolo XVI andò trasformandosi in pascolo riservato all'allevamento dei montoni richiesti dall'industria tessile, quanto per sfruttare le colonie d'oltre Atlantico, la ropisa e ricca fetta di mondo che fra il 1740 e il 1763 i pari e i borghesi di Westminster avevano rapita alla moribonda monarchia francese e non sapevano d'essere a loro volta alla vigilia di perdere.

La Virginia, le Caroline, la Georgia, il Kentucky, l'Alabama, oltre alle Antille, n'erano pieni. La colonizzazione nera del Nord-Africa fu tutta opera inglese. Inglesi i cacciatori di negri, inglesi le navi che li trasportavano, inglesi gli impresari del popolamento forzato d'una buona metà del Nuovo Mondo, inglesi per lo più i coltivatori che compravano e vendevano gli schiavi sui mercati di Kingston, della Trinità, delle Bahamas, di Richmond, di Charleston e della stessa Nuova Orleans, inglesi gli aguzzini che ne sorvegliavano il lavoro, inglesi le più spietate fra le leggi che ne regolavano la condizione civile ed economica. Come per tante altre industrie, se l'invenzione dello schiavismo è imputabile ai popoli latini, furono gli anglosassoni ad sconparfarne il brevetto, a erigerla in monopolio e a cavarne tesori. Ancora durante i primi decenni del secolo XIX, non meno di cinquantasei membri del Parlamento britannico erano finanziariamente interessati alla tratta o impiegavano schiavi nelle loro piantagioni americane!

La facile morale e le lagrime di coccodrillo di William Cowper convinsero quindi senza sforzo una società che non chiedeva so non di lasciarsi convincere. Fu quello, anzi, il momento in cui il colono inglese, lo *squatter*, si sentì in cuor suo più biblico, più patriarca d'Israele, più aziomista di Canaan che non fosse ancora mai stato. Pastore sempre: ma invece di qualche migliaio di pecore sui prati fradici d'acqua di un'isola verde e nera che nulla aveva di comune col paesaggio dei testi sacri, ecco, in un paese caldo e dorato, fra palmizi e cocchi, campi di cotone e savane fiorite, la sua verga spingerà innanzi vigorosi armenti d'uomini e di donne, la sua volontà di regnare indiscussa su docili tribù di servitori prolifici, le sue esse pulluleranno quali tendo d'un popolo migrante, la sua prosperità moltiplicarsi come la fortuna di Davide.

Ce n'era abbastanza per conferire allo schiavismo un prestigio idoneo a sedurre non solo gli economisti o i finanzieri, ma i sociologi, i politici e sin gli ecclesiastici del Regno Unito. Allorchè si tratta di servire la causa della classe dominante, la Chiesa Anglicana è sempre all'avanguardia. Teologi, predicatori o missionari si affrettarono a scoprire che la Bibbia sanciva la schiavitù. Non sta forse scritto nel Vecchio Testamento: « Maledetto sia Canaan! Esso sarà il servo dei servi dei suoi fratelli »? Canaan, da non confondere con la terra omonima, fu il figlio di Cam, capostipite della razza nera. E' quanto dire, come ammoniva quel *clergyman* di Enrichetta Beecher Stowe, che « la Provvidenza ha creduto bene di votare la progenie africana alla schiavitù, per uno scopo a noi ignoto, e che non tocca a noi insorgere contro i suoi decreti ».

Non solo non insorgevano, ma, per poco che avessero, a imitazione del patriarca Abramo padrone egli stesso di trecentodiciotto schiavi, modo di farsi, su terre proprie, ministri del decreto divino. I membri del clero davano l'esempio della durezza nell'applicarli. Dal 1813 al 1818 quattro di loro, i reverendi Davis, Rawlins, Beaver e Higgins di Saint Kitts passarono sotto processo per avere accoppato e mutilato schiavi di loro proprietà! Superfluo aggiungere che tutti furono assolti. La legge negava ai neri il diritto di testimoniare in giudizio, e i processi di questo genere finivano quasi sempre per insufficienza di prove. In tre anni, fra il 1809 e il 1811, l'onorevole Arthur Hodge, « gentleman di educazione liberale e di modi raffinati », padrone di grandi piantagioni nelle Isole Vergini, uccise a forza di sevizie sessanta discendenti di Cam, e fu assolto. Nel 1828, alle Bahamas, i coniugi Moss, incolpati di aver fatto soccombere una schiava sferzandola a sangue dopo averle gettato pepe di Cajenna negli occhi per privarla del sonno, si presero cinque mesi di carcere: ma la condanna scatenò le furie dei coloni, come quella che minacciava di scuotere l'autorità e il prestigio inglesi fra i tropici. Che no sarebbe stato, in breve, dell'onnipotenza e della prosperità del popolo eletto, dall'aureola biblica dei nuovi Abrami, se ogni qual volta un bianco alzava la verga sul dorso chino d'uno schiavo fosse lecito alla vittima ricorrere ai tribunali?

Quella inglese non era, la Dio mercè, una civiltà all'acqua di rose! Il popolo del Regno Unito aveva fraternizzato e patteggiato da secoli col flagellare dello scudiscio, con l'abbattersi del bastone, col graulinare dei pugni. Prima, molto prima che la *Ballata della Prigione di Reading* ne raccomandasse i lividi penitenziari all'attenzione del mondo, i più bei capi-d'arma, i più belli coltelli a serramanico, le più belle cicatrici, i più bei tatuaggi, le più belle bestemmie erano inglesi. Ancora ai tempi di Nelson e di Pitt, soldati e marinai di S. M. venivano reclutati per trivelli, mali e taverne a schiaffi, a colpi di randello, a piattonate. In mare, i capitani che vide Tobia Smollett mettevano alle pompe i malati di polmonite e facevan dare il gatto a nove code agli idropici. A terra, dal tugurio al palazzo, l'interminabile *Vendetta del gin* di hogarthiana memoria rimaneva di e notte violenze ed eccessi, furie apoplettiche, sudiche convulsioni. Se della brutalità gli Inglesi liberi avevano fatto il loro elemento naturale, come e a qual titolo pretendere vederne esenti i loro schiavi?

La legge inglese stava coi bianchi contro i neri. Meno timorata della legge spagnuola, in aggiunta alla tradizionale fustigazione, il più monotono dei supplizi secondo gli intenditori, somministrata a rate di trentanove colpi ciascuna — « Non sorpasserai i quaranta colpi, insegnava il Deuteronomio, affinchè il fratel tuo non resti umiliato ai tuoi occhi » — essa non escludeva la mutilazione delle parti più delicate o tollerate il taglio di un arto nè la cauterizzazione, nè la morte per fame in cima a un palo, nè il rogo. Una colonia di polso, Alice Mills, memore del coltello di Giuditta, castrò di propria mano quarantadue schiavi, impresa che avrebbe rappresentato un *record* anche per un guerriero abissino. Ma la teoria adottata una volta per sempre dal legislatore di Westminster puntava che nessuno meglio del proprietario avesse interesse alla buona conservazione dei propri beni e che di conseguenza ogni forma di protezione giuridica concessa allo schiavo fosse, oltre che superflua, dannosa.

Era già questo, in germe, il principio ispiratore della scuola di Manchester, la filosofia del liberalismo ottocentesco. Occorre forse avvertire che alla teoria non rispondeva la pratica? Buon numero di piantatori obbediva alla presunzione che, invece di tener da conto la mano d'opera nera limitandosi a chiederle un rendimento normale, conveniesse di gran lunga logorarla senza risparmio e sostituirla a misura che se ne manifestava il bisogno. Lo spirito antirisparmiatore della futura economia americana fioreva, in barba a Benjamino Franklin, le sue prime armi alla scuola dello schiavismo inglese. Nell'ingranaggio di una macchina simile, un negro robusto durava da sei a sette anni, gli altri soccombevano in capo a due o tre. Ma gli stessi negrieri non chiedevano di meglio: l'ideale di chi ha una merce da vendere non stette sempre nell'incremento del suo consumo?

La capanna dello zio Tom, nel cui nome la Beecher Stowe doveva redigere contro il mondo anglosassone il più patetico degli atti di accusa, divenne e rimase così, nel panorama biblico del nuovo continente, una stazione ancor più ingrata del letamaio di Giobbe, della fossa di Daniele. Decenni e decenni furono necessari perchè il dovere di convertirla in un edificio abitabile si imponesse alla moralità dell'incallita Albione. Ancora nel 1774, lord Dartmouth, detto « il cantore di salmi », allarmato, con lord Castlereagh ed altri feudali di non minor vaglia, delle velleità abolizionistiche che si facevano strada nel nord della Nuova Inghilterra, proclamava, anticipando un giudizio di Orazio Nelson: « Nè un possimo per mettere alle colonie di interdire o scoraggiare in alcun modo un traffico così proficuo per la nazione »; e quando nel 1807 lord Granville venne, come ho già detto, davanti ai Comuni col *bill* che aboliva la tratta, l'ammiraglio Saint Vincent, salutò un'ultima volta senza ridere le Indie Occidentali: « paradiso dei negri », abbandonò l'aula in segno di protesta.

La legge fu votata egualmente, sennonchè i contrabbandieri di Bristol e di altri luoghi provvidero a frustrarne gli effetti e, persistendo lo scandalo, di lì a poche altre diecine d'anni il governo di lord Grey dovette decidersi al passo estremo.

Del vero dell'*emancipation bill*, il 1.o agosto 1834, Londra menò, manco a dirlo, gran vanto, come se con l'abolire la schiavitù Guglielmo IV avesse largita al mondo una seconda Rivoluzione Francese. John Bull si fregiò il petto d'una medaglia commemorativa sulla quale non più mezzo negro legato, come sullo stemma di John Hawkins, teneva un negro intero alzava le braccia lasciandone cascar le catene: scolari e operai ebbero un giorno di vacanza; le campane suonarono a festa. In realtà, la schiavitù veniva buttata a mare perchè con la perdita della Nuova Inghilterra gli Inglesi non erano più interessati alla prosperità americana, anzi guidavano nell'abolizionismo detrattori e avversari, e perchè anche la cura dei mezzi e dei problemi dell'economia agraria nelle loro stesse colonie aveva cessato di preoccuparli.

Paese industriale, l'Inghilterra del 1834 fu abolizionista per calcolo, non altrimenti di come lo sarebbe stato, nel 1863, il nord degli Stati Uniti. Abbandonati gli zuccheri e il cotone delle Antille alla loro sorte modesta, la sua potenza finanziaria aveva messa già da anni l'ambiziosa prora sui carboni del Galles e sulle lane dell'Australia. Il suo consumo di cotone, inferiore nel 1781 a quattro milioni di sterline, toccò nel 1833 i trecento milioni: prima ancora che il prodotto egiziano invadesse i moli di Liverpool, i telai di Manchester avevano reso inutili i collari di ferro della Giamaica.

Debitrice qual era al sangue degli schiavi dei capitali impiegati a fondare la propria potenza industriale, la *gentry* inglese, forse per idebitarsi, si offerse nondimeno il lusso di erigersi a maestra di morale gettando l'anatema sullo schiavismo altrui. Lo quarantacinque mila zitelle di Kensington ebbero licenza di spargere lagrime sulla sorte dei *poor negroes*. Dickens, recatosi negli Stati Uniti, potè cavarci il gusto di scandalizzarsi senza riserve alla vista del primo schiavo: « Uno schiavo! Sì! Quando quest'uomo era giovane gli fracassarono una gamba con una schioppettata, gli fecero un taglio a un braccio, lo marcarono a fuoco come un sombro sulla graticola, lo picchiarono a oltranza, gli scarificarono il collo con un cerchio di ferro e gli saldarono ceppi ai polsi e alle caviglie: ve ne mostrerà ancora i segni. Poi, il suo primo padrone morì. Altrettanto accadde al secondo, cui un altro schiavo spaccò la testa con la scure prima di correre ad annegarsi. Allora ebbe un padrone migliore. Con gli anni, giunse a risparmiar qualche dollaro e a ricattarsi, così che non gli costò molto caro, tutto che nel frattempo le sue forze erano calate parecchio. Adesso mette in serbo soldo su soldo per fare, prima di morire, un altro piccolo acquisto: non val la spesa di parlarne, non si tratta che di sua figlia. Ecco la storia. Viva la libertà! Salute, Columbia! (*Martin Chuzzlewit*, I, 17) ».

L'onesto Dickens vedeva, da buon inglese, la paglia nell'occhio del cugino e non il trave nel proprio. Ignorava egli, nel 1844, che il primo discorso pronunziato in Parlamento da Gladstone, il futuro campione del liberalismo vittoriano, era stato un discorso contro l'emancipazione? Erede dei Gladstone di Liverpool, il giovane astro di Westminster non poteva invano, tra Giamaica e Guiana, mille e trecento schiavi, quattro volte di più del patriarca Abramo. Ma, con tutto il suo liberalismo, il futuro *great old man* della rispettabile Inghilterra ottocentesca era probabilmente un britanno della stoffa di quell'immigrato nordamericano di cui parla la Beecher Stowe, il quale « avrebbe smembrata la Polonia senza maggior rimorso di quando affettava un'arancia e schiacciata l'Irlanda non meno freddamente e sistematicamente d'ogni altro (*Uncle Tom's cabin*, c. XIX) »...

La conversione dell'Inghilterra all'industrialismo finì, dicia, col tagliar l'erba sotto i piedi degli ultimi proprietari di schiavi. Ma non è da credere che la legge del 1834 mutasse la situazione d'un colpo. Ancora molti anni dopo, nel 1861, la rivolta scatenata dalla disperazione dei negri della Giamaica si risolse nello sterminio di oltre quattrocento schiavi. Abolita sulla carta, la schiavitù perdurava sull'orso colla della conquista. Durante gli ultimi due anni che ne precedettero la scomparsa effettiva, i tribunali d'una colonia britannica delle Antille ebbero l'impudenza di distribuire ai negri tredotti abbrutitamente innanzi a loro la bellezza di duecento-cinquantanove colpi di frusta. Quale raffinatezza! Il bicchiere della staffa, anzi dello staffile. In Africa fu peggio: e, sebbene la spedizione del 1836 sulle coste orientali della medesima fosse stata giustificata a Londra come un episodio della lotta contro la tratta, la bandiera inglese continuò a proteggere il traffico infame sino al 1907 nel Ghenia e nell'Uganda, sino al 1910 nel sultanato di Zanzibar.

Le simpatie del Regno Unito per l'Abissinia schiavista di Selassiè non hanno bisogno d'essere spiegate. All'a vigilia della marcia italiana su Addis Abeba il mercato di Gimma serviva ancora agli Inglesi della regione dei Laghi e dell'Alto Sudan per speculare sull'oro dei tropici. Ah, questi popoli conservatori!

Concetto Pettinato

Due vittime innocenti su una strada dell'Ucraina.

L'esumazione dei resti di Goffredo Mameli

Roma, 15 settembre.

I resti gloriosi di Goffredo Mameli sono stati esumati dal monumento che li racchiudeva fin dal 1891 al Verano, e trasferiti nella cripta del Milite Ignoto all'Altare della Patria, in attesa di essere definitivamente tumulati nel monumento-ossario al Gianicolo.

Alla cerimonia, semplice e ad un tempo austera, hanno presenziato il Governatore di Roma, il generale Ezio Garibaldi, il Federale dell'Urbe, il vice Federale e il vice Podestà di Genova dove il poeta ebbe i natali, l'accademico Pariseti in rappresentanza del presidente della Reale Accademia d'Italia.

Aperto il loculo, la cassa, in perfetto stato di conservazione benedetta e ricoperta con la gloriosa bandiera tricolore del battaglione universitario romano del 1848 è stata portata nella sala della direzione del cimitero, dove il Governatore ha proceduto al rito della consegna delle spoglie del Poeta-Soldato al generale Ezio Garibaldi. Firmato il verbale dalle autorità presenti, la cassa è stata racchiusa in una seconda di zinco. In essa venne posta anche una copia del verbale stesso. Quindi il feretro è stato collocato su un carro funebre a due cavalli.

Al Vittoriano, resi alla bara gli onori militari, il feretro è stato tolto dal carro e trasportato — seguito dalle autorità — nella cripta del Milite Ignoto. Qui il cameriere Nello Carducci, componente la Commissione esecutiva del monumento-ossario sul Gianicolo, ha dato lettura del verbale di consegna dei resti gloriosi fatta dal generale Ezio Garibaldi al segretario generale dell'Istituto per la storia del Risorgimento.

Ciance e capricci

Lettere dopo un anno

Chi mi obbliga ad aprire le lettere che m'arrivano e a leggerle (l'educazione) Bella schiavitù.

Io me ne stavo tranquillo a sognare lucertole rosse, a inseguire con l'anima il volo sul mare di certi cigni bianchi, a pensare, come faccio spesso, alla principessa Biancofiore, una principessa ch'ebbe tagliata la testa per aver sfilato un paggio, e cammina, morta, piano piano, senza scosse, tra-tolala miracolosamente in equilibrio sul collo, ed ecco che la lettera di uno sconosciuto, o d'uno che conosco ma non amo, entra improvvisamente nei miei pensieri, mette in fuga le lucertole rosse, disperde i cigni, fa cadere in terra la testa di Biancofiore. Ah no!

Non piangere, Biancofiore, rimarrà con te. Ecco, vedi! Raccatto la tua testa, te la rimetto sul collo, con un fazzoletto di seta faccio scomparire quel cerchietto di sangue che sembra una collanina rossa, e la lettera, vedi, me la metto in tasca, la leggerò domani, dopodomani, fra un anno, quando vorrò.

Biancofiore, morta, sta in una prigione buia; ma è vestita di bianco, e la vedo.

« Biancofiore » chiamo.

Fa per venirmi incontro.

« No, no, Vengo io da te. (Si mi mosse, la testa le cadrebbe). M'avvicino, le accarezzo la fredde mani bianche venate di azzurro.

« E' vero » mi domanda « che sono morta? »

« Ma no! Ma no! » le dico sorridendo. « Sta tranquilla ».

Ella crede alla bugia, e si sforza di sorridere, ma non può perchè ha il viso immobile, come di cera.

Una volta m'arrivò una lettera.

Sulla busta, una scrittura sottile, di dama.

M'arrivò, ricordo, d'autunno: un gran cielo grigio e basso che quasi toccava le teste dei passanti; foglie morte che scricchiolavano; ogni tanto qualche freddo che entrava nell'anima e ti preparavano alla tristezza dell'inverno.

Presi la lettera, la attaccai a un chiodo.

« La aprirò il ventuno marzo » dissi. « A primavera ».

Ed ecco il ventuno marzo.

Quante rondini stamattina! Sono arrivate tutte insieme. E gli alberi? Vestite a vedere gli alberi, ieri neri e stecchiti, oggi coperti di mille foglioline! Ma che diavolo è successo stanotte mentre dormivano?

Apro la lettera.

« Mio signore e idolo, t'amo, amo te solo, non posso credere che tu m'abbia abbandonata. Torna, t'aspetto. O tornerò io da te, e mi t'inginocchierò dinanzi, perchè non posso vivere senza di te, perchè mi sei necessario come il sole alle piante, come l'aria agli animali muniti di polmoni, come l'acqua a quelli muniti di branchie. La tua... ».

E invece non è tornata.

Oh vantaggio delle lettere ricevute in autunno e lette a primavera!

E' bastato un inverno, e di tutto quell'amore che cosa è rimasto?

Niente.

Se, appena ricevutala, avessi letto la lettera, quanta pena, quanto rimorso per aver lasciato colei che mi chiamava idolo e signore! E come, ingenuo, avrei creduto nel suo amore!

Come vane, lontane, ascoltate a primavera, le parole d'un amore che parlò in autunno!

« Signore, il mio onore offeso chiede soddisfazione! ».

Aprirela dopo un anno la lettera contenente sì nobili e dignitose parole, e quell'onore, che si sarà ben guardato dall'insistere nella richiesta di soddisfazione, sarà diventato un amoretto, un amoretto piccolissimo nella cui testina bionda crescebbe voglia di dar scappellotti e morsichini.

« La nostra amicizia sarà eterna ».

Apro dopo un anno la lettera, e già da sei mesi l'amico m'è nemico.

E' una buona notizia? Se è buona veramente, sarà buona anche dopo un anno. Anzi, migliore, come i vini.

Cattiva?

E lo per un anno l'avrò ignorata.

Donna fuggita con garzoni di fornaio, per un anno ancora l'avrò creduta fedele e onesta, alieno da fughe con garzoni.

Caro amico morto, per un anno ancora l'avrò creduto vivo. Morto per tutti, e per me ancora parlante e sorridente.

Sei crollata, mia casetta di campagna!

Per un anno avrò ignorato le tue miserie.

Vi sono stelle spente la cui luce continua per anni e anni ad arrivare a noi: così tu, mia casetta, il tuo tetto non c'è più, ma che importa? Io lo vedo ancora, pieno di rondini a primavera, bianco di neve d'inverno.

« Ho il piacere di annunziarvi che siete chiamato ad assumere la carica di... ».

Pazzo che per non aver aperto la lettera hai rinunziato a così bella carica, a così alto onore!

Ventuno marzo, rondini, cielo azzurro. Apro finalmente la lettera.

Pazzo!

Savissima: nel anno risparmiato il disdoro di perdere, per incapacità, dopo due soli mesi, la così bella carica e il così alto onore.

« Non fare domani quello che potresti fare oggi ».

I proverbi sono la sapienza dei popoli: appunto per questo bisogna diffidarne.

« Fa tra un anno quello che potresti fare oggi », e sarai felice.

Mosca

VISIONI DELL'UCRAINA

"CERCO UN ANGOLO,,

I piani quinquennali fecero sorgere foreste di ciminiere, si preoccuparono della quantità della produzione (non della qualità) e dimenticarono di dare gli alloggi ai lavoratori

UCRAINA OCCIDENTALE, settembre.

Man mano che la colonna di autocarri procede verso nord-est e le montagnole dell'Ucraina si fanno meno gentile di grano, man mano che dell'Ucraina agricola incominciamo a passar nell'Ucraina industriale e minieraria, lo stato di miseria della strada si manifesta sempre maggiore di uomini ancora giovani che camminano scalzi, senza voltarsi mai, indifferenti ai veicoli come lungo le gente di questa regione.

Prigionieri sovietici, liberati dai tedeschi, che tornano alle loro case per i lavori di mietitura e trebbiatura, come se ne sono visti ai di là del Don, al Dnepr e a Petersburgo? Oppure esemplari infatti di quegli straccioni, che, con i loro incredibili abiti a brandelli, ponevano una nota di colore fra le lorde terrose dei profughi, ex-deportati politici o condannati di diritto comune, messi ai lavori forzati sulla linea del fuoco e che, all'ultimo momento, venivano davanti le mitragliatrici o lanciare bombe a mano?

Secondo l'Enciclopedia

Contoro, che camminano ai margini della strada, non portano l'uniforme color terra dell'esercito sovietico a quello che loro è rimasto di questa uniforme. Senza essere eleganti, sono vestiti con un certo decoro. Calzerano o sono abito alla russa con brache di cotonaccio blu a grigio tenute su da bretelle della stessa stoffa, il camiciotto chiuso al collo e tenuto ai fianchi, il berretto a visiera cerata. Qualcuno è accompagnato da donne e da bambini.

Davanti al comando-tappa di... alcuni militari tedeschi ne stanno controllando una ventina. Domando chi sono.

— Sono contadini diventati operai — mi rispondono — e che ora vogliono ridiventare contadini!

Un'altra tragedia dell'Ucraina fu questa: migliaia, centinaia di migliaia, milioni di contadini ucraini vennero strappati ai loro campi, al loro lavoro e alla loro vita abituale e mandati nelle città incontro ad un nuovo lavoro e ad una nuova vita in regime sovietico essendo avvenuto questo fenomeno: che, mentre in tutti i paesi del mondo l'urbanesimo era combattuto dalle autorità e, per lo meno, ostacolato, in Russia esso rispondeva ad un preciso programma politico ed economico. Il fenomeno risale al 1928 e, precisamente, all'inizio del primo piano quinquennale.

Che cosa sia il piano quinquennale lo dice l'Enciclopedia sovietica:

« Per piano quinquennale, si intende la produzione diretta e regolata secondo i bisogni del consumatore, la ricchezza del suolo e le necessità di esportazione. Abbraccia la produzione industriale ed agricola di cinque anni. Durante tale periodo, ogni miniera, officina e cantiere, ogni kolkhoz — fattoria di stato — e ogni kolkhoz — fattoria collettiva — deve fornire un rendimento finale in precedenza con calcoli precisi. Ed i teorici del comunismo commentano: « Per natura, l'economia capitalista è disordinata e caotica. Funziona come una macchina, le cui leve di comando sono tenute da un numero di macchinisti variabile all'infinito. Nessuna meraviglia, perciò, se il capitalismo alterna le catastrofi ai successi, passa di prosperità in crisi, prosperità che non giovano mai al lavoratore, crisi che lo colpiscono sempre. Al caos il bolscevismo oppone l'idea di « piano » cioè di produzione controllata. Alla concorrenza oppone il regime di stato che controlla i costi e le vendite, attacche il lavoratore con un lavoro equo e fisso, abbia un X equo e fisso di libertà e di benessere ».

Il punto debole

A che cosa, in realtà, doveva servire il piano quinquennale — il primo e gli altri successivi — la guerra presente lo spiegò: ad armare l'esercito bolscevico, a rendere il più forte esercito del mondo. Il più moderno, il più motorizzato, meccanizzato e corazzato, in grado, perciò, di difendere il regime bolscevico in generale e il regime di Stalin e suoi in particolare, nonchè di conquistare l'Europa ed il mondo male rallegrare e l'una e l'altra con le delizie comunistiche.

Capito questo — e ciò che solo accomodani fino ai denti avrebbero potuto difendere il regime a se stesso —, Stalin e suoi decisero di cambiare la Russia agricola e contadina in una Russia industriale ed operaia. Per fare in fretta e molto, fin dall'inizio del primo piano quinquennale — situazione pratica del loro intendimento —, essi vennero colpiti da una forma di ossessione megalomane. Più degli americani. Ebbero il gusto e la follia della grandiosità e della quantità: lo più grande officina elettrica del mondo, il più imponente fabbrica di trattori del mondo, il più rapido ritmo di lavorazione del mondo.

Ora, io non dirò che precisamente in questa meravigliosa del grandioso e nel « ritmo » massacrante impasto per raggiungerlo, stava il punto debole del piano: non dirò che capi ed operai consacravano i loro sforzi solo a fine che dovevano finire senza troppo curarsi del modo con cui lo avevano fatto o male, perchè la quota singola e collettiva imposta dal piano fosse raggiunta; che il 50 per cento dei trattori si incantava dopo sei mesi, che i motori di aeroplano esigevano la revisione dopo novanta cento ore di volo, e le automobili, dopo 15-20 mila chilometri; che il lavoro a cui erano sottoposte le macchine era così enorme che i tornì, i quali in altri paesi servono per 5-6 anni, nelle officine russe saltavano dopo 5-6 mesi, e gli altri torni, i quali di solito hanno una durata infinita, qui scoppiano dopo due o tre anni. E non dirò nemmeno che l'operaio russo non ha mai saputo mantenere quella che gli americani chiamano efficiency, vale a dire l'attaccamento, l'occhio, l'attenzione e la prontezza.

Non ne è il caso e, per il momento, non ho tutti gli elementi pronti per dimostrarlo. Dirò soltanto che allo sviluppo industriale non corrisponde di pari passo lo sviluppo sociale, l'assistenza agli operai e, soprattutto, non venne raggiunto quell'X equo e fisso di libertà e di benessere che costituiva una dei postulati teorici del piano. Come si sa, ai parti da zero e quasi; 185 per cento dei tecnici e 75 per cento degli operai, si ritenne venire dall'estero e per il 75 per cento degli operai, si ritenne venire dall'estero e per 50 milioni di contadini, si semplice requisizione, si cambiarono, dall'oggi al domani, in minatori, metallurgici, macchinisti, fitter-meccanici, minatori e specialisti vari.

Per necessità di cose, dovendo fare tutto, pur di cominciare, si fece il più urgente: le officine. Il resto — alcune e soprattutto case per la grande massa numerosa reclutata in percento di contadini dalle campagne — si pensava di finirle dopo. Ma il ritmo e le esigenze del piano non lo permisero mai. Poche, perciò, le case operaie ultimate, in media il 10-12 per cento del programmato.

Quando nel 1937, a Sosilca, l'ex-capo dell'ufficio tecnico-urbanistico di Pietroburgo, Isidoro Grigoriovic Pulika, un parlò della terribile crisi degli alloggi regnante in Russia, in gli osservai, piuttosto acidetto:

— Eppure, ho visto fotografie di case-modello, di giganteschi case-modello per operai...

— Può darsi!

— Non vorrete dirmi che servono soltanto per la propaganda? Dovranno pur bene alloggiare qualcuno...

— Sì, alloggiano i « grandi specialisti », i « grandi responsabili » e qualche operaio ad uso e consumo della propaganda.

Per i grandi responsabili

I « contadini diventati operai e che ora vogliono ridiventare contadini » mi ripetono le stesse cose. E d'altronde, per averne una conferma sopraunanimemente, bastò un semplice esame superficiale di quel famoso terzetto industriale e minerario — Kriwoi Rog, Nigorsehinsk, Nigropetrowsk. Saporoja —, dove annualmente si producevano 4 milioni di tonnellate di ghisa e 5 di acciaio, 500 mila cantari di energia elettrica, si sfornavano, ogni giorno, da 150 a 200 trattori, da 200 a 300 autocarri, da 40 a 60 aeroplani. E l'officina Petrowski fabbricava 60 carri armati, la settimana; mentre la Leningrado raggiungere i 100 cannoni di piccolo e medio calibro, il mese.

Esaminiamo la capitale della regione: Nigropetrowsk. Quando si chiamava ancora Ekaterinoslaw, superava appena i 100 mila abitanti. Nel censimento del '39, ne contava esattamente 550.650. E, nel '39, per 3 chilometri lungo la riva destra del Nipro, e ridosso delle collinette di terra grigia e nera, si stendeva una selva di ciminiere: 48 fabbriche giganti, di alto, 12 grandi mulini, 6 centrali elettriche. Nella vecchia Ekaterinoslaw, non esistevano che laboratori di artigiani, qualche fabbrichetta, di cui la più grande — una vetreria — forniva lavoro a 120 operai.

*All'infittirsi delle officine, previs

L'ora del lavoro

Il carattere classista di questa guerra mondiale — che le democrazie occidentali hanno ciecamente scatenato nella folle illusione di fermare l'irresistibile ascesa degli Stati totalitari, rei di perseguire un rinnovamento, su basi di giustizia distributiva, della struttura sociale che governa il mondo moderno ordinato politicamente ed economicamente a una sorta di feudalesimo plutocratico — malgrado ogni contraria letteratura ideologico-propagandistica da parte degli anglosassoni, è talmente evidente che è vana fatica negarlo o semplicemente metterlo in dubbio. Già alla vigilia del conflitto appariva chiaro agli spiriti più illuminati che l'avversione franco-inglese all'Italia e alla Germania nasceva non da una diffidenza per la loro politica internazionale, ma da una pregiudiziale antipatia per la politica sociale da esse adottata. Politica sociale che facendo perno sul lavoro, tendeva a fare della massa lavoratrice la protagonista delle sorti dei due Paesi, respingendo ai margini della compagine statale l'intollerabile arbitrio e l'anacronistico privilegio dell'oro.

Questa guerra, dunque, è sentita in modo particolare dai due popoli alleati proprio per il suo carattere rivoluzionario, che la distingue dalle altre guerre che l'hanno preceduta, mosse da ambizioni territoriali o da desideri di rivincita, e che dovrà determinare una svolta decisiva nell'ordinamento sociale delle comunità nazionali. Quanto al popolo italiano, è appena il caso di ricordare che l'esperienza vissuta negli ultimi vent'anni, dominati dalla titanica azione del Duce, è stata tale da rinfrancarlo nella sua attiva aspirazione a un migliore domani e da disincantarlo dalle menzogne convenzionali delle cosiddette *fratellanze* e delle condotte *umaniste* politiche che servono così bene alle democrazie capitalistiche per tosare le pecore senza farle neppure belare. Restituito alla sua dignità umana dalla rivoluzione fascista, il popolo dei campi e delle officine combatte questa guerra con una coscienza perfetta e con una adesione totale, in quanto sente che dalla vittoria dovrà scaturire non soltanto un più alto benessere per tutti ma, che più conta, una più giusta valutazione del lavoro nell'ambito delle forze produttive nazionali. Questa è dunque l'ora del lavoro. Magnifico titolo e interessantissimo assunto d'un fresco, attraente, nutrito volume di Pietro Capoferri edito in questi giorni da Mondadori: frutto d'una ventennale esperienza di organizzatore sindacale e risultato di una appassionata disamina dei molti e spesso gravi problemi che il sindacalismo fascista ha dovuto via via risolvere o che ha tuttora sul tappeto. La formula mussoliniana della «rivoluzione continua» ha portato a un gradualismo nell'attività politica del Regime che, impedendo ogni improvvisazione, ha dato, anche alle conquiste sindacali, una stabile consistenza e una concretezza piena. In questo volume è documentato il contributo dal sindacalismo operaio allo studio e alla impostazione dei problemi del lavoro, ed è ricostruito l'aspro cammino percorso dalle prime sporadiche manifestazioni della vigilia alle vaste e molteplici realizzazioni conseguite nel corso del diciannove anni di governo fascista. Lo stile sobrio di questo volume è di quelli che non nascondono una povertà di pensiero, ma testimoniano invece l'abituale necessità di chiarezza, l'accorta semplicità di espressione di chi, dovendo parlare alla massa e operare nel seno di una comunità elementare, deve ridurre il linguaggio alla sua più modesta espressione per essere inteso ogni momento e, che è meglio, per non essere mai frainteso, neppure in questioni secondarie.

La personalità di Pietro Capoferri si manifesta in questo volume con vigorosa sintesi di pensiero, con accentuato senso di umanità. Nessun lenocinio o verbale o ideologico offusca la trasparente liquidità di questi colloqui col lettore, la convincente esposizione d'una idea o di un programma di azione, l'efficace trasposizione su un piano giornalistico di una approfondita disamina o sindacale o economica.

L'ora del lavoro è un libro che si raccomanda per la suggestività del tema trattato e per la nitidezza delle idee esposte oltre che per l'analto di fede che nutre le sue pagine migliori.

e. d.

PIETRO CAPOFERRI: *L'ora del lavoro* - Mondadori Editori - L. 15.

Giovinette di Fossano in udienza dal Papa

Roma, 15 settembre.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto stamane un gruppo di giovinette di Azione Cattolica di Fossano, guidate dal parroco Don Cavallo. Esse hanno offerto al Pontefice vari doni; fra i quali notevole una pianeta, i cui ricami da esse eseguiti ricordano gli avvenimenti più importanti della vita di Pio XII: un altare completo da campo; un legato per far celebrare una Messa perpetua nella Cappella Borghese a ricordo della prima Messa lì celebrata dal Papa, un album di fotografie dei soldati di Fossano che sono al fronte e un pacco di dolci specialità di Fossano. Hanno fatto poi benedire due pietre tolte dalle Catacombe, che saranno recate a Fossano per le fondazioni della nuova Chiesa dedicata a Sant'Antonio.

Il Papa ha dato a tutte da baciare la mano ed ha rivolto parole di elogio e di ringraziamento.

Nuovi scavi ad Apollonia

Tirana, 15 settembre.

La direzione per l'archeologia e belle arti presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica albanese ha disposto l'attuazione di un programma di nuovi scavi ad Apollonia, località che si trova al centro dell'Albania e che presenta già un importante complesso di ritrovamenti archeologici, venuti in luce l'anno scorso.

Apollonia, in Albania Pojani, fu fondata nel 588 A. C. in sito dominante una terra fertile bagnata dalla Vojussa. Ad Apollonia vi fu, nell'antichità, un'importante attività commerciale. Oltre le mura greche del perimetro di circa quattro chilometri di cui sono ancora visibili molti tratti, sono state scoperte due case romane, un piccolo teatro ed altri monumenti, fra cui i resti di un edificio addobbato a biblioteca. I lavori disposti dal Ministero dell'Istruzione pubblica tendono a restituire alla luce nuovi monumenti di cui è stata accertata l'esistenza.

GLI SPORT

Il Gran Premio Merano nelle sei precedenti edizioni

Roma, 15 settembre.

Il Gran Premio Merano ha una storia piuttosto breve ma brillante; si cominciò a parlarne nel 1934 e l'anno dopo, proprio nel momento culminante della sfida alle sanzioni ginevrine, l'ippodromo che doveva accogliere la più ricca competizione europea in ostacoli era cosa fatta.

Il primo successo poteva dirsi rimunerato, tanta era stata l'opera nella fase organizzativa e nel risultato tecnico. Gli scopi intimamente collegati erano due: creare intorno a Merano un movimento di propaganda eccezionale valendosi di un avvenimento di straordinario interesse, e poichè la scelta era caduta sopra una grande prova ippica, dare impulso alle corse in ostacoli, che non riuscivano da noi a trovare la strada favorevole per uno sviluppo sano e continuo.

La base per l'alta impresa era costituita da una lotteria collegata al risultato della prova ippica. Tanto il primo scopo che il secondo sono stati pienamente raggiunti; le corse in ostacoli hanno contribuito con ogni efficacia alla rinascita turistica di Merano eIppodromo di Maia, con il suo bel costrutto programma, ha contribuito in maniera risolutiva alla riuscita delle corse in ostacoli in Italia.

Nel 1939 le scuderie italiane si affacciano lealmente alla grande corsa, che richiama a Merano un cospicuo numero di saltatori francesi, gli stessi dalla vittoriosa del premio. Tutte le nostre speranze sono basate su Welcome, il fenomenale saltatore di scuderia Berlinghieri, che per altro alla vigilia della prova, colpito da un attacco di febbre, deve essere ritirato.

I francesi dominano il campo indisturbati: la vittoria spetta a Roi de Trefle, un «pieplat» di eccezionale valore, che non si era mai cimentato negli ostacoli, giunto a Merano due giorni prima dello svolgimento della corsa. Dietro il campione di Guttmanna si piazzano L'Indigène, Royaume e Audace, l'importato francese di scuderia Lorenzini. Sesto è Il Guado, campione di scuderia dello sfortunato Welcome.

Nelle successive edizioni le scuderie italiane sono meglio rappresentate alla prova, alla quale prendono parte diciassette cavalli, nove italiani e otto stranieri. La scuderia La Tricolore ripete il tentativo dell'anno precedente, acquistando due saltatori francesi all'ultimo momento. Essi sono Horizon e Orleans II, e sarà la non più giovane Horizon, con in sella il vecchio Kulley, a vincere la corsa, facendo trionfare per la prima volta i colori italiani. Dietro Horizon finisce Ingrè, il più illustre saltatore francese; terzo è Il Guado, ostacolato nella fase finale, quindi Vendumi, L'Orage e Fleuro. L'ultimo della Marca, di Lorenzini, si cimentava nella fase finale in seguito ad un prematuro duello ingaggiato col campione di scuderia Fleuro, episodio più unico che raro negli annali ippici internazionali.

Il 1937 è l'anno della spedizione della scuderia Weil Picard, avviata alla vittoria. Il tentativo francese in grande stile trova il campo italiano impreparato di forze per dolorose rinuncie. Venti cavalli si allineano ai nastri di partenza; sulla breve direttiva finale quattro cavalli si affacciano contemporaneamente. Sono Empreson, Lord Magique, Leandro da Bassano e Orleans. Al salto del steppone Lord Magique cade, e qualche metro più avanti il fantino Milano, che monta Orleans, scivola di sella inaspettato sulla pista.

Non rimangono ormai che Empreson e Leandro da Bassano. Quest'ultimo tenta invano di sopraffare il francese, che, più fresco, passa il traguardo con tre lunghezze di vantaggio su Leandro da Bassano. Terzo, a rispettosa distanza, è Grenadier III, quarto Bergeyguil, quinto Marchesalr e sesto Golden Clipper.

Nel 1938 il buon seme comincia a dare gli attesi frutti. Per il Gran Premio Merano le scuderie italiane destinano cavalli di buona classe preparandoli con calma e con metodo. Non c'è più posta per gli scarti del passo. Purtroppo i molti tentativi compiuti dagli allenatori non ottengono i risultati desiderati: qualche defezione e qualche infortunio ridurono il campo dei partenti, a soli dieci soltatori. Fra essi dominano nettamente il puledro Hayes, di scuderia San Giorgio, e Ludogas, di scuderia La Tricolore. Huc e Furma rappresentano le scuderie transalpine. La gara si risolve in un duello fra Hayes e Ludogas, i due lottano per tutto il percorso, ma in fondo Hayes domina il valoroso rivale. Il tricolore italiano, che viene issato poco dopo sul pennone di Maia, segna la prima vittoria di saltatori italiani nella corsa dei milioni.

Alla quinta edizione della corsa prendono parte solo cavalli italiani. La generosa Vouilette, di scuderia Berlinghieri, non delude i molti suoi sostenitori e vince dopo essere lottata strenuamente sullo scatto d'arrivo con Uberto, che le resiste la vittoria fino in fondo. Terzo è Colleoni, quarto Valperga, Grazzano, troppo gravato di peso, non si piazza, Barone delude.

Lo storia dell'ultimo Gran Premio Merano non s'è sbiadita dalla nostra memoria. Ai nastri di partenza si allineano diciannove concorrenti, due dei quali appartengono a scuderie germaniche.

I favori del pronostico sono per Maltonio, di scuderia Lorenzini, ma numerosi sostenitori hanno anche la scuderia San Giorgio e la scuderia La Tricolore. La vittoria arride ancora una volta alla scuderia milanese per merito di Maltonio, che, in giornata di vena, e ben nascondato dal fantino Mercuri, si impone a Vulpenga, Grazzano, Trajanio e Maltonio dopo una gara avvincente. Sesto arriva il tedesco Condottieri.

F. M.

Il calendario di Serie B

Le partite dell'Alessandria e del Novara

Roma, 15 settembre.

Il D.D.S. ha diramato il calendario nazionale del campionato di serie B. Ecco il cammino dell'Alessandria e del Novara:

I giornata: *Pro Patria-Alessandria; Spezia-Novara* - II giornata: *Alessandria-Spezia; Novara-Rieti* - III giornata: *Alessandria-Siena; Novara-Livorno* - IV giornata: *Buri-Alessandria; Novara-Fanfulla* - V giornata: *Alessandria-Prato; Pisa-Novara* - VI giornata: *Vicenza-Alessandria; Novara-Reggiana* - VII giornata: *Piacenza-Alessandria; Novara-Pescara* - VIII giornata: *Piacenza-Novara* - IX giornata: *Alessandria-Lucchese; Pro Patria-Novara* - X giornata: *Novara-Alessandria* - XI giornata: *Savona-Novara; Alessandria-Siena* - XII giornata: *Novara-Bari; Brescia-Alessandria* - XIII giornata: *Prato-Novara; Alessandria-Fanfulla* - XIV giornata: *Novara-Vicenza; Pisa-Alessandria* - XV giornata: *Udinese-Novara; Alessandria-Reggiana* - XVI giornata: *Novara-Fiumana; Padova-Alessandria* - XVII giornata: *Lucchese-Novara; Alessandria-Pescara.*

Attualità pugilistica

Il 25 corrente a Reggio Emilia, Gino Cattaneo, detentore del titolo europeo dei pesi gallo, incontrerà Gino Bondavalli, detentore del titolo europeo dei pesi piuma, mettendo volontariamente in palio il primato in suo possesso. Occorre dire subito che Bondavalli, anche quando deve combattere come peso piuma, non supera mai i 54 chili e può con facilità scendere al limite dei pesi gallo.

La F.P.I. ha dato il suo nulla osta e così pure l'Unione Pugilistica Internazionale.

Si potrà chiedere quale convenienza ha Cattaneo a mettere in palio e, aggiungiamo noi, in grave pericolo, il primato che detiene. Rispondiamo subito che si tratta di una questione di amor proprio. Infatti Bondavalli ha fatto replicatamente sapere ai suoi amministratori e sostenitori, che egli era sicuro di battere Cattaneo e di appropriarsi così di un secondo titolo europeo. Cattaneo lecato sul vivo ha senz'altro declinato che era pronto ad incontrarsi Bondavalli e gli organizzatori di Reggio Emilia hanno approfittato di questa rivalità per organizzare la più importante manifestazione pugilistica che si sia mai svolta nello sportivissimo centro emiliano.

Non estimamo a dire che se, come pare, l'emiliano potrà conservare tutta la sua efficienza al peso limite del «gallo», ha tutte le probabilità di strappare il primato europeo al medesimo il quale, viceversa, deve sempre fare non poca fatica per scendere a chilogrammi 58.500. Un'altra cosa è certa: che si assisterà ad una lotta senza quartiere nella quale i due valorosi pugili daranno fondo a tutte le loro energie e batteranno sulla bilancia tutta la loro esperienza di provetti pugilatori.

* *

Dopo la sconfitta del campione tedesco dei medio-massimi Jean Kreitz da parte di Vogt, la Federazione Tedesca sta cercando l'avversario per Giusto, che, come è noto, doveva disputare a Berlino fin dalla scorso mese il titolo europeo dei mediomassimi con Kreitz, ciò che non ha potuto fare perchè la manifestazione è stata rinviata per ragioni organizzative. Ma la Federazione Tedesca non si è decisa a sostituire senza altro Kreitz con Vogt. Vorrebbe prima far incontrare, in una selezione, Vogt con Schiller e designare quale avversario di Giusto il vincitore di tale incontro.

A questo punto stanno le cose del mentre il nostro rappresentante attende con impazienza le decisioni e della Federazione Tedesca e dell'Unione Pugilistica Internazionale.

* *

Gli organizzatori romeni avevano espresso il desiderio di opporre Bondavalli a Popescu per il titolo europeo dei «piuma» a Bucarest. Sappiamo che anche organizzatori italiani hanno il desiderio di concludere tale incontro in Italia.

Popescu, già campione europeo della categoria, pur avendo perso il titolo a Vienna di fronte a Ernest Weiss, il quale, a sua volta, si è fatto soffiare il titolo da Bondavalli, ritiene di essere ancora il migliore peso piuma d'Europa e giustifica la sua sconfitta viennese con un momentaneo abbassamento di «forma». Certo Popescu, un paio di anni fa, era un pugile di indubbio valore e perciò il confronto con il nostro campione dovrebbe riuscire molto interessante.

Come si vede si prospetta per il dinamico «Gino» un'attività eccezionale: ma il proprio questo il suo desiderio: salire il più frequentemente possibile fra le corde del «quadrato» non importa se anche tutti gli avversari siano molto duri.

* *

Rossi ha sfidato il campione dei «massimi» Luigi Musina. Non comprendiamo tale sfida pur sapendo che il romano ha chiuso alla pari con Musina nel gennaio scorso. Rossi pesa, allenato, 74 chili o poco più. Perchè invece di mirare al titolo dei «massimi», non pensa, piuttosto, a quello dei «medi»?

c. v.

L'inizio dell'allenamento collegiale dei nuotatori

Roma, 15 settembre.

L'allenamento collegiale di nuoto indetto dalla F.I.N. ha avuto inizio a Roma oggi. Vi prendono parte tutti i migliori nuotatori italiani che domenica 21 parteciperanno ad una grande manifestazione che avrà luogo nella piscina dello Stadio del P.N.F.

Nei giorni 20 e 21 prossimo venturo si svolgerà nella piscina scoperta dello stadio del P.N.F. in Roma un torneo di pallanuoto.

NOTIZIARIO

Con recente circolare la F.I.T. ha comunicato che nulla è ancora deciso per i campionati sociali. Quelli eventuali si giuocherebbero effettivamente probabilmente dal 15 al 30 ottobre. Quanto alla sede si parla di Terni o di Milano.

Un torneo nazionale tennistico si svolgerà al Alessandria dal 18 al 21 c., indetto dal dal locale.

Il Dop. Prov. di Torino indice e il Dop. Az. Italiano organizza una grande gara podistica a coppie (gara A: 1a e 2a categoria; gara B: 3a e 4a categoria) che avrà luogo domenica 21 c. per la disputa del «Trofeo Italgas».

Domenica 21 a. si svolgerà a Roma il torneo a squadre «Mario Zepelli» di sollevamento pesi.

Risultati vari

ALESSANDRIA - «Coppa Gandolfi» corsi Km. 100 f. Terzaghi (Novara) in 2.16' media km. 76,8; 2. Ceraschi; 3. Nizzi; 4. Stocchi; 5. Distinta signora media età accompagnerebbe coppia persone casa, anche solo per viaggi. Scrivere casella P. U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28486

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
(fogli ordini d'inserzione)
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

MERCERIE Drogheria Pelletterie Alimentari, Bottiglieria, Latteria, liquidansi Bevone, fondi merciai, vivi. Rag. Patrin, 8, Maurizio 87. 18582

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARONE Salumeria forte lavoro ceduti motivi salute. Barla, Giulino 10. 36625

ALIMENTARIO negozio trentennale senza rilievo locale affittasi. Guglielmetti, Cernaia 38. 36523

BAR redditizio causa matrimonio sige 13.000. Vercamano, Principe Amedeo 28. 18614

CAUSA salute vendesi grande surtoria centrale molto droguetta. Scrivere cassetta 24 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18616

PRESTITI agli impiegati tutta sicurezza massima. Rag. Barbarelli, via Monte Pietà 21, Torino. 18702

VERA occasione: causa decesso vendesi 4 anni pratica tenuta, ultimamente cuoio ufficio tecnico macchine utensili, libero subito. Scrivere cassetta 203 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4733

IMPORTANTE industria chimica cerca tecnici provati esperienza fabbrica disponibili subito. Scrivere cassetta 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4735

IMPORTANTE Società cerca per stabilimenti Italia centro-meridionale giovani laureati ingegneria laureati o iscritte ultimi diplomati periti industriali e chimici. Scrivere cassetta 203 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4638

MONTATORE automobili, esperto revisioni metalliche e sale, perfetto conoscitore strumenti, cerca importante ditta-tipo meccanica emiliana, in vista ottima posizione capo officina. Indicando massima mensile, prove e referenze 203 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4736

OPERATORE specializzato produzione tubolaria punte diamanti cercasi Chalet, Ivo Rocco 32. 18624

RAGIONIERI anche primo impiego cercasi Ente Pubblico Chieri. Inviare domanda manoscritta indicando orientamento, iscrizione Partito, studi compiuti, situazioni ricoperte, posti occupati, referenze, pretese. Avviso 135, Ruggiero Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 4739

STABILIMENTO meccanico zona industriale Ferrara cerca chimico prove lavori laboratorio controlli. Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 4752

TACLIATRICE svelta lavorazione in serie cercasi indicando referenze, scrivere cassetta 17 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18704

TECNICI idonei compilazione istruzioni montaggio e cataloghi ricambi pezzi meccanici e edili, nonchè il seguito per pubblicazioni tecniche, cercansi importante stabilimento. Scrivere cassetta 62 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4754

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ATTIVA complemetrista, dattilografa veloce, lingua subito, offresi. Scrivere cassetta 33 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36552

DATTILOGRAFA aiuto ufficio privato impiego offresi. Scrivere cassetta 52 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36558

DISEGNATORE meccanico aiuto progettista pratica compensato offresi. Scrivere cassetta 34 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36557

EX-BANCARIO, 26enne, libera subito, preferibilmente Torino, cerca impiego qualsiasi. Eventualmente lavoro generico. Scrivere cassetta 28 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36523

GEOMETRA garantente scelta referenza cercasi amministrativo con compenso anche alloggetto. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18597

INGEGNERE, perito industriale 32enne, 8 anni pratica tecnica, ultimamente capo ufficio tecnico macchine utensili, libero subito. Scrivere cassetta 203 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4737

PROVETTO ragioniere tecnico ufficio ovunque disponibile in ottobre. Scrivere cassetta 133 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57015

SIGNORINA pratica movimento materiale, computometrista, dattilografia, di carattere, libera subito, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57065

TECNICO, tornitore, aggiustatore attrezzista, grande energico attivo ogni cosa ufficiale, offresi dirigere reparto. Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36526

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 8

ACCIUFATORE proveito lunga pratica costruzioni rifinizioni macchine utensili offresi ovunque. Farinetta, via Franco Bonelli 2. 18600

AUTISTA 3a bentina sulla, patente governo, trentennale buona condotta, scrivere cassetta 28 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36522

DISTINTA signora media età accompagnerebbe coppia persone casa, anche solo per viaggi. Scrivere casella 0 P. U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28486

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO Cimo, Roma 34, 15 settembre inizieranno corsi Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Preparazione commerciale, Lingue. 18551

FACILERIA rieducazione calligrafica insegna gratuitamente propaganda macchine diversi tipi. Ristorante via Monte di Pietà 16. Telefono 55-034. 18583

RIMACLIATURA rulpe elettricamente, lavoro perfetto su migliori vetture come macchine. Pfaff, Garibaldi 22. 16385

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

CHIAVARI, Collegio Convitto Chiavari, Zona tranquilla. Trattamento famigliare. Aperte iscrizioni. 4494

COLLEGIO Carloni Romagnano Sesia. Corsi regolari accelerati medie inferiori numerosi. 18314

COLLEGIO Municipale Umberto I. Chieri. Regie Scuole annesse: Ginnasio, Liceo, Media Tecnica, Avviamento commerciale, Scuole elementari. 36528

COLLEGIO Scuola S. Giuseppe, Rivoli. PP. Giuseppini del Murialdo. Classi elementari, Scuola media, Scuola avviamento professionale. Convittori, Semiconvittori, Esterni, Iscrizioni e inizio il mese di settembre. 36724

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIEDE a terra elegantissimo; ingresso particolare, terrazzo-fiore. Accorsi, Arsenale 10. 18458

RIALTO camera indipendente riscaldata, bagno, cucina, corso R. Margherita 64 (Stazione). 36527

SUBITO mobiliamonile unico, completo telefono, anche uso cucina. Rosti, 21. 57061

11) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABITI nuovi uomo, Cappotti, Impermeabili acquisto prezzi altissimi, via Lagrange Buttarel 1. Telefono 44-072. 18539

ACQUISTATE divise ufficiali, cappotti, tutto eccettuato ultimo convenientissimo. Nazionale, via Garibaldi 4, Venti Settembre 44. 18455

ACQUISTEREI occasione bellissima matrimoniale, pesante, frigorifero, pelliccia nelle, aspirapolvere, lucidatrice. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18618

BAULI (armadioi occasione compero. Scrivere Jarupo, Oporto 42. Telefono 40-816. 57021

ENORME quantitativo mobilio fine primo epoca, camere complete nuove, usate convenientissime, troverete rimesse loro o Ente Aste Liquidazioni, via Cesare 37, telefono 22-834. 2934

FABBRICA Esposizione Mobili: Matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Dora 27 bis. 18502

FABBRICA sedie viennesi, cucine Successo ovunque, mobili. Venti Settembre 14. 18466

MAGNIFICA pranzo Rinascimento, intarsi Bureau tondo vera occasione. Nizza 117, secondo piano. 18503

MANTELLI completi classe signora elegantissimi 175, 360, 8, Chiara 5, 2° piano. 36490

MATRIMONIALI 950, salotti 300, cucine 270. Cacoa, via Lagrange 37. 18506

OCCASIONE vendesi per negozio grande stabile 650 cetrina celestalli smeriglietti con Gabbia libri. Ditta Bosio, XX Settembre 45. 57067

OCCASIONE vendo pelliccia persiano e volpe argentata. Portinaia, corso Alpi-Graia 67. 57071

OCCASIONISSIMA! Bellissima pelliccia persiano lirica-ca vendo. Telefonare 51-785. Donati 4. 18535

PELLICCE direttore assortimento completo confezione artigiana. Prezzi concorrenza. Cumerana 14. 36534

PELLICCERIE sud America di Arturo Palla, via Nizza 25. Pellicce modelli pelli lavorate e rifinizione senza uguali assumete il lavoro. 36514

SINGER modello moderno chiuso grande 730, Universale, giuseppe Verdi 54 A. 18465

VETRINE in metallo eleganti vendonsi occasione Ora, piazza Castello 15. 36524

12) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI a Moglia tre camere più servizi, termosifone, Parigini Proverbio. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18532

ACQUISTEREBBESI cascina venti giornate circa, vicinanze Torino, esclusi mediatori. Offerte cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18382

ACQUISTEREI casa o tenuta del valore massimo di tre milioni. Scrivere cassetta 25 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36521

ACQUISTEREI casa [illegible] con civile vicino Torino, Sorsini, via Donati 25, Torino. 18630

ACQUISTEREI palazzina signorile 100-150 mila 3.000.000. Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18662

ACQUISTO alloggio 3-4 vani casa signorile recente. Telef. 47-729 ore ufficio. 36658

ACQUISTO cascina 20-30 giornate esclusi mediatori. Scrivere cassetta 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18581

ACQUISTO in Torino stabilimento industriale qualunque entità oppure terreno fabbricabile zona Stupinigi, più minimo 10.000. Ufficio Stabili, Francesco Aprile 10, telef. 40-469. 18608

ALLOGGIO signorile 7 camere dintorni corso Gabriele D'Annunzio, acquisisci. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18581 bis

CASA centrale solida costruzione ottimo 300 vendo 600.000. Amministrazione Giletta, Barbaroux 4 (piazza Castello). 1623

CASA centro San Paolo 30 camere pubblicità, vendesi 310.000. Mastini, Lagrange 39. 18481

CASA civile recente, camere 60, anni 120 con bagni, termosifone centrale, vendo 1.000.000, Sorsini, Donati 25. 18631

CASA eventuale San Paolo 25 camere 265.000, libera, Statuto 19. 36519

CASA signorile adiacenze corso Italia reddito 61.000, vendo 1.000.000. Amministrazione Giletta, Barbaroux 4, telef. 47-387. 1623

CASA signorile recente pluvalore reddito 28.500 vendo 550.000. Giletta, Barbaroux 4 (p.ta C. Alberto 40). 1623

CASA su corso vendesi 330.000 più mutuo, capitalizzazione oltre cinque interessamo milionarie. Scrivere cassetta 161 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57072

COMPRO direttamente casa preferibilmente signorile oppure semplice 200 a 400 mila. Scrivere cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57066

DUECENTOMILA, casa 15 camere, dintorni, redditizia. Campra, Santa Teresa 18. 57065

PRIVATO cerca casa in Torino 500.000 e cascina 600.000. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36540

TENUTA di ettari 1184, giornate 3329 delle quali 1365 a prato e campo, fabbricati buono stato, reddito e mezzo netto, più bosco, vendo Lire 1300 alla giornata. Sorsini, via Donati 25, Torino. 18620

TENUTA di prima ordine, 40 Km. da Torino, 367 giornate irrigue, vendo 17.000 alla giornata. Sorsini, via Donati 25, Torino. 18629

TENUTA irrigua nel Vercellese, giornate 350, vendo 9000 alla giornata, Sorsini, via Donati 25. 18630

TENUTA nel Piacentino, ottimamente condominante, fabbricati signorilissimi, villa signorile, specialità bestiame, ettari 120, premiata due volte, produzione primaria, vendesi 9.500.000, Poletti, Giulio 4. 18594

TENUTINA di primo ordine, adiacenze Chivasso, giornate 33 irrigue, vendo 560.000, Sorsini, via Donati 25, Torino. 18637

VENDIAMO cascina Barriera Milano. Richiesta 85 mila. Alada, via Gotto 17. 36522

VILLETTA verino centro importante 10 Km. Torino, comodità moderne, eventuale credeni. Scrivere cassetta 43 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4706

APPARTAMENTI E LOCALI

17) VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI camera piccola, cucina, termosifone, Santa Rita. Telef. 33-766. 57069

AFFITTASI negozio vuoto via Nizza 90 Rivolgersi portinaia. Telefonare 46-396. 57068

ALLOGGETTO zona San Maurizio due camere servizi, solo, preferibile coniugi modesto affitto anni. Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36530

ALLOGGI centrali nuovissimi termosifone riscaldamento centrale ascensore, quattro camere bagno, cucina, cantina. Via Berlolis 7. 36555

Dal 15 al 30 settembre vengono emesse le nuove Serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Bellinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banco S. Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella — Banca A. Grasso e Figlio, Torino — Banco Mobiliare Piemontese — Banca del Sud — Banca Piccolo Credito Savonese — Banca Cesare Ponti, Milano — Banca Privata Finanziaria, Milano — Banca Milanese di Credito — Banca Industriale Gallaratese — Banco Alto Milanese — Banca di Calabria;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Lodi — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

Sull'Ippodromo di Maia a MERANO

incorniciato da uno dei più suggestivi paesaggi alpestri, si dis

CRONACA CITTADINA

IMPONENTE BILANCIO
dell'attività delle Colonie della G. I. L.

18361 bimbi ammessi con un aumento di oltre 9 mila unità sullo scorso anno - 75 Colonie di cui 23 nuove - La perfetta organizzazione del Comando sotto la guida di Franco Ferretti

I bimbi di una colonia intenti a raccogliere le patate.

Nella mattinata di ieri il Segretario federale, accompagnato dal vice-Comandante federale della GIL, camerata Rinaldi, ha visitato le Colonie diurne « Italo Balbo » e « Duca degli Abruzzi ». Alla prima Colonia il Gerarca ha trovato i 150 ospiti pronti a recarsi a colazione. Accolto il visitatore con una spontanea improvvisa manifestazione di simpatia, i bimbi hanno raggiunto il refettorio, ove, recitata la preghiera, hanno iniziato a consumare il pasto, mentre il Federale si soffermava fra le tavole a conversare amorevolmente con essi. Da questi brevi colloqui tra il Gerarca ed i piccoli, vivi, chiari, anche se racchiusi in poche parole, è risaltata tutta la profonda riconoscenza verso il Duce, che nulla ha voluto fosse trascurato, anche in questo anno di guerra, per il benessere dei figli del popolo ed in modo speciale dei figli dei combattenti e dei richiamati alle armi.

Dopo una larga distribuzione di caramelle, accolte da gioiose grida di ringraziamento, il Federale ha lasciato i locali della Colonia, salutato da nuove insistenti invocazioni al Duce da parte dei piccoli.

Raggiunta in seguito la « Duca degli Abruzzi », il Rappresentante del Partito ha trovato i circa 200 bimbi e bimbe intenti alla refezione. Anche qui festoso è stato il saluto che ha accolto il visitatore, il quale ha voluto assistere alla fine della colazione, per offrire in ultimo numerosi sacchetti di caramelle, accolte, naturalmente, con segni di gentile gioia.

Dopo aver preso visione del funzionamento di tutti i servizi, come per la Colonia già visitata in precedenza, il Federale ha salutato i bimbi con paterne affettuose parole. Una ardente manifestazione di gratitudine all'indirizzo del Duce ha sottolineato la partenza del Gerarca.

Oggi che la vita delle Colonie sta per concludersi, è interessante dare uno sguardo, anche se veloce, a quanto è stato fatto nell'anno XIX.

Mentre nello scorso anno le Colonie organizzate diurne e temporanee furono in numero di 52, con un totale di bimbi ammessi di 8805, quest'anno le Colonie organizzate sono state 75, con un totale di bimbi ospitati di 18.363, con un conseguente aumento, nei riguardi dello scorso anno, di 9668 bimbi ammessi in più nelle diverse Colonie. Anche ~~si~~ dobbiamo tener conto che lo scorso anno la Colonia « 5 Maggio » di Barbonecchia restò chiusa e le Colonie marine furono soltanto due invece delle quattro di quest'anno, l'aumento sensibile che abbiamo riscontrato è dovuto al numero maggiore di Colonie organizzate ed alla possibilità di ospitare un maggior numero di coloni per la sempre migliore attrezzatura, curata dal Comando Federale della GIL in ogni suo particolare.

Anche se il momento attuale richiedeva particolari limitazioni, il Comando federale di Torino ha diretta ogni sua attività all'assistenza degli organizzati affinchè trovassero nelle colonie predisposto tutto quanto necessario al loro fabbisogno. L'attuazione di ben 23 nuove colonie ha imposto la completa mobilitazione di tutti i servizi GIL, dall'amministrazione al logistico ed all'ufficio assistenza e sanità.

Bisogna riconoscere che effettivamente questa grande massa di bimbi ebbe ogni assistenza possibile, come si può rilevare dai dati dietetici delle tabelle coloniali: ogni bimba ed ogni bimbo hanno risentito beneficamente dell'assistenza ricevuta.

Ecco un esempio della complessa organizzazione: nelle sei Colonie diurne del Comando federale di Torino, nelle quaranta dei Comandi GIL di Fascio dipendenti e nelle tre degli Enti vari controllati, che hanno ospitato n. 7806 bimbi, sono stati consumati: Q.li 235 di pasta; Q.li 422 di riso; Q.li 1736 di patate; Q.li 4528 di frutta; Q.li 466 di pomodori; Q.li 75 di burro; Q.li 325 di formaggio da tavola; Q.li 53 di olio; Q.li 3513 di pane; Q.li 390 di carne; Q.li 78 di sapone.

Nelle cinque Colonie temporanee del Comando federale, nelle due del Comandi GIL di Fascio e nelle diciannove degli Enti vari controllati, che hanno ospitato 10.557 bambini, sono stati consumati: Q.li 568 di pasta; Q.li 1457 di riso; Q.li 335 di carne; Q.li 5085 di pane; Q.li 405 di zucchero; Q.li 598 di pomodori; Q.li 8806 di frutta; Q.li 566 di formaggio da tavola; Q.li 143 di burro; Q.li 160 di olio; Q.li 2981 di patate; Q.li 21 di sapone.

Incrementando la possibilità di invio di bimbi alle colonie temporanee e diurne del Comando, furono maggiorati i vari indumenti, fascheti coloniali, pigiamini sandali, camicette bianche, scarpe, in un complesso di 37.465 capi, tutto ciò utilizzando una spesa globale di 665.416 lire, a rivedute le stoviglie, piatti ed accessori vari, provvedendo all'acquisto di duemila piatti; mille scodelle; seimila cucchiai; seimila forchette; seimila coltelli; mille cucchiaini; duemila articoli di pasteria varia per attrezzatura cucine.

Gli ultimi dati statistici, come già abbiamo detto, segnano un forte incremento nell'affluenza di bimbi alle colonie: in Torino, ad esempio, alla colonia «3 Gennaio» ci furono 4 turni di 560 bambini in giugno, luglio, agosto, settembre; alle colonie montane e collinari di Bardonecchia, Vù, Cere, Ermo di Pecetto, in luglio ed agosto, in due differenti turni furono ospitati non meno di 2300 organizzati.

Particolarmente curate furono quest'anno le colonie diurne in Torino: « Italo Balbo », « Duca degli Abruzzi », « Costanzo Ciano », « R. M. Mussolini », « Guido Pallotta », che nei mesi di luglio, agosto e settembre accolsero, tra maschi e femmine, altre tremila bambini; e bisogna pensare che questo incremento, oltrechè in città, fu potenziato al massimo in provincia, dove nelle quaranta colonie organizzate, furono accolti 3296 bimbi.

Lasciamo da parte ogni valutazione prettamente materialistica e soffermiamoci ad esaminare quanto il Comando federale, in ottemperanza alle direttive del Comandante, Franco Ferretti, ha realizzato.

Ci troviamo dinanzi a cifre che dicono tutto il cammino percorso, che mettono in risalto la volontà di obbedire al comandamento del Duce: formare forti e sani i giovani per i più grandi destini imperiali della Patria. Se si pensa solo ai venti servizi tramviari in Torino, con partenza da zone periferiche circolanti in tutta la città, atti a raccogliere i bimbi alle fermate predisposte, possiamo dedurre che esiste tutta una complessa organizzazione; e se poi vogliamo esaminare i referti medici, potremo stupirci del come fu possibile effettuare una tale profilassi in relazione all'emergenza attuale.

Con tali risultati, il Comando federale della GIL chiude, questo anno la sue colonie, sicuro che il bene arrecato alle migliaia di bimbi, figli di lavoratori e di combattenti, non sarà vano: nuovo forze, nuovi muscoli al servizio della Patria, pronti a scattare, in un domani prossimo, verso altre conquiste e più fulgide vittorie.

« Andare verso il popolo »: il Fascismo torinese, come sempre, anche quest'anno ~~ha~~ offerto ai figli del popolo il suo sbocciare, donando ad essi, nelle sue belle colonie, l'assistenza affettuosa e riconoscente per il lavoro dei padri nelle officine e per il valore dei padri sui campi di battaglia.

Il Federale al cambio della guardia
al Gruppo "A. Mussolini"

Ieri sera il Federale ha presenziato al Gruppo rionale « A. Mussolini » allo scambio delle consegne tra il Fiduciario uscente camerata Costa, di recente chiamato a dirigere la Segreteria politica della Federazione dei Fasci, e il nuovo Fiduciario, camerata Meccheggiani, già Fiduciario del Gruppo « Scarsaglio ». Nel salone delle adunate erano convenute tutte le gerarchie maschili e femminili della zona.

Erano presenti anche la Fiduciaria dei Fasci femminili, il vice-Segretario del Fascio di Torino, ispettore Morello.

Dopo la relazione del camerata Costa sull'attività svolta nello scorso anno in ogni settore della vita rionale, con particolare accenno a quanto realizzato a beneficio dei combattenti e delle loro famiglie, il Federale ha parlato ai presenti, esprimendo il suo compiacimento per l'opera svolta e dichiarandosi certo che la vita del Gruppo continuerà con eguale intenso ritmo, perfettamente in linea con la massa delle colonne del Fascismo torinese.

Dopo essersi trattenuto ad illustrare le ultime fasi della nostra guerra di liberazione il camerata Ferretti ha illustrato ai gerarchi i compiti e le responsabilità dell'ora.

Il Federale ha poi particolarmente chiarite le ultime disposizioni impartite in materia di prezzi, augurio, in questo settore, la massima attenzione dei gerarchi, affinchè per nessun motivo vengano a verificarsi infrazioni di sorta a quanto il Partito dispone per la disciplina dei prezzi dei generi di prima necessità.

Il camerata Ferretti ha terminato le sue parole dicendosi sicuro che Torino fascista saprà, anche in questo campo, essere in testa ed obbedire, con cosciente disciplina. Vibrati acclamazioni al Duce e grida ripetute di « Vincere », hanno coronato le ultime parole del Federale.

Prima di lasciare la sede del Gruppo il Rappresentante del Partito si è intrattenuto, nell'ufficio del Fiduciario, a cameratesco colloquio con gli squadristi presenti, i quali gli hanno espresso, con ardenti manifestazioni di devozione al Duce, la loro incrollabile fede nel Capo.

Il Federale e il Podestà
inaugurano il corso di coltivazioni orticole

Il Federale ed il Podestà hanno presenziato ieri pomeriggio l'inaugurazione del corso teorico-pratico di coltivazioni orticole organizzato dalla Società cultura propaganda agraria. Tale corso agevola ed istruisce i proprietari, i giardinieri e tutti coloro che intendono di seguire l'esempio del Municipio di Torino di trasformare in orti produttivi i giardini e le aiuole ornamentali, e si propone di dare le nozioni essenziali per ottenere il massimo rendimento di prodotti utili per l'alimentazione, e, compatibilmente con esso, di salvaguardare anche l'estetica dei giardini. In una sala del palazzo dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori in via Mario Gioda 24 numerosi erano gli agricoltori e le massaie rurali convenuti. Hanno assistito alla cerimonia d'inaugurazione anche il barone D'Emanuele, presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, il dott. Stoppani, direttore della Unione stessa, i rappresentanti del Prefetto e del Questore, il presidente e il consigliere-segretario della Società cultura propaganda agraria. Accolto da vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce, il Segretario Federale ha rivolto brevi ed appassionate parole ai convenuti ricordando loro l'importanza di quanto si deve fare nelle attuali contingenze per rendere fruttifero ogni metro quadrato di terreno e facendo rilevare l'esempio del Municipio che, dando alla coltivazione le aree pubbliche, ha fatto sì che Torino si mettesse in prima linea fra le città italiane nella trasformazione in coltivazioni di guerra degli appezzamenti di terreno, eseguendo così degnamente un preciso comandamento del Duce. Un commosso pensiero ha rivolto il Segretario Federale ai nostri eroici combattenti le cui armi strenuamente difendono oggi il solco tracciato dai nobili aratri italiani i quali non trascureranno sforzo alcuno per contribuire anche loro al raggiungimento della mèta unica: la Vittoria.

Dopo le efficaci parole del Gerarca, ha parlato il presidente della Società cultura propaganda agraria, dott. Olivero, il quale ha illustrato i caratteri generali del corso. Il prof. Cavazza, dell'Ispettorato agrario, ha infine tenuto la sua chiara lezione. La simpatica cerimonia ha avuto termine col saluto al Duce.

I sigilli del Cardinale
apposti all'urna del Beato Valfrè

Ieri nel convento dei Filippini e nella chiesa di San Filippo si sono svolte le ultime pratiche relative alla ricognizione della Salma del Beato Valfrè. Di cui abbiamo ieri e nei giorni scorsi dato notizia. Il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, presenti il cancelliere di curia canonico Battisti, i medici prof. Volante e dott. Bertagna, i Padri Filippini con a capo il padre Ambrogio ed altri dignitari ecclesiastici tra cui il cappellano militare capo don Solero, ha apposto i sigilli all'urna che è stata collocata dinanzi alla cappella del Beato ove rimarrà esposta per alcuni giorni prima di esser ricollocata sotto l'altare. Le ~~mura~~ del Cottolengo hanno ricomposto la salma venerandola dei sacri arredi. Quindi dal convento è stata riportata in San Filippo.

Deposta nell'urna di cristallo ~~una~~ pergamena che ricorda l'avvenimento, sono stati apposti altri sigilli all'esterno.

Il nuovo Podestà di Trofarello

Con R. Decreto in data 5 corr. è stato nominato Podestà del Comune di Trofarello ed ha prestato il prescritto giuramento dinanzi all'Ecc. il Prefetto.

Bollettino demografico
DI TORINO
15 Settembre 1941-XIX

NATI	36
MORTI	16
MATRIMONI	43

L'anniversario della nascita del Principe Umberto
Bandiere, riti propiziatori e omaggio di popolo

Torino ha ieri festeggiato con pienezza di cuore il genetliaco dell'Altezza Reale Umberto di Savoia. Per tutta la giornata il Tricolore ha sventolato dagli edifici pubblici, da molti privati e dalle vetture tramviarie. Riti propiziatori sono stati celebrati nella Reale Basilica di Superga, nella Reale Cappella della Sindone, nella Cappella Regia di Palazzo Reale, nonchè in tutte le chiese ~~di~~ pertinenza di Confraternite che hanno l'onore di annoverare augusti Principi di Casa Savoia tra i protettori e i confratelli. Nella R. Chiesa delle Grazie della vicina Rivoli ~~è~~ stata celebrata una Messa dal cappellano reale mons. Bergoglio, presenti le autorità e la popolazione locale. Nel pomeriggio è stato cantato il « Te Deum ». Una spontanea dimostrazione di affetto popolare ha avuto luogo verso le ore 6 nei pressi di Porta Susa, dove, transitando in automobile, il Principe di Piemonte è stato riconosciuto da una piccola folla di operai, impiegate, commesse e operai, e fatto segno a una calorosa ovazione.

I premi del Duce
per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire un premio, per il tramite del Prefetto, alle seguenti famiglie affiliate da nascite gemellari: Riccardo Chio, qui abitante in via Cigna-roli 3; Fernanda Giordano, qui abitante in corso Novara 19; Silvia Bochimdane, residente in Paesan Argentina; Giacomo Cavallo, residente in Candiolo; Domenico Marco, residente in Germagnano; Tamarelli Pasero, residente a S. Francesco al Campo; e Antonio Oberto, residente in Gassino Torinese.

Riunione di commercianti a Palazzo Cavour
Disciplina delle vendite di articoli d'abbigliamento ed altri generi

Il Presidente dell'Unione fascista dei Commercianti ha tenuto rapporto, a Palazzo Cavour, ai commercianti interessati alle recenti disposizioni sulla disciplina della vendita al pubblico, di cui al decreto del Ministro delle Corporazioni in data 12 corrente settembre. Assai numerosi erano gli intervenuti, ai quali il Presidente ha illustrato dettagliatamente gli articoli del decreto, soffermandosi sui punti di particolare importanza.

Le finalità cui mirano le disposizioni che disciplinano la vendita al pubblico dei generi d'abbigliamento, dei tessuti di ogni categoria, compresi quelli per l'arredamento, delle calzature ed oggetti di cuoio e pelle, dei saponi e detersivi, degli oggetti di metallo e di quelli d'arte antica, sono state opportunamente chiarite dal Presidente, il quale ha ricordato a tutti i presenti la necessità di applicare immediatamente la nuova disciplina, uniformandosi di un comune registro, che verrà fatto vidimare presso le autorità di P. S. per i residenti a Torino e presso il Municipio nei comuni della Provincia, in attesa che l'Unione dei Commercianti sia in grado di distribuire i registri appositamente approvati.

Il Presidente si è dichiarato sicuro che i commercianti torinesi sapranno dimostrare anche in questa occasione la loro disciplina, applicando scrupolosamente le disposizioni, le quali, nel clima austero che comporta la guerra, mirando ad impedire ogni forma di accaparramento, tendono a consentire una maggior regolarità dei rifornimenti al pubblico e ad impedire rarefazioni di prodotti, i cui approvvigionamenti sono provvidamente assicurati. Da ultimo il Presidente ha assicurato i convenuti che nei prossimi giorni i competenti Sindacati provvederanno a riunire le categorie interessate per più ampi chiarimenti al riguardo e per l'esatta osservanza delle norme impartite.

Un potente ceffone

Il dott. Barberis ha ieri sera riconvocato alle Molinette il quarantaseienne Renato Sagaria fu Paolo, manovale, da Adria, e qui abitante in corso Regina Margherita n. 231. Egli, che presentava la probabile frattura della base cranica, ottorragia e commozione cerebrale, poco prima, in corso Regina Margherita, davanti al cinema Umberto, era venuto a diverbio con certo Giovanni Bianco fu Giovanni. Quest'ultimo ha allungato al Sagaria tale un ceffone da farlo cadere a terra e causargli le sunnominate lesioni guaribili in 20 giorni.

Si frattura l'avambraccio

Ieri sera è stata medicata al vecchio S. Giovanni la bimba Valeria Castelli di Pietro, di 6 anni, abitante in via Catania 20. Nei pressi della sua abitazione la piccina assieme ad un'altra compagna, certa Marisa Tartari, dalla quale era portata sulla bicicletta, per ~~mera~~ imprecisante è caduta ed ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro guaribile in 30 giorni.

Seguendo la Cronaca
ASTA DIPINTI

Domen., 21 corr., ore 14 al Dopol. Somalvico, Teatro Sociale, sala pubbl. Quadri artisti. Chiarim. Segret. Opera Somalvi, via Volta, 30. Como.

ISTITUTO FACCHETTI TREVIGLIO

Istituto riconosciuto tra i migliori esistenti. Scuola pratica di Commercio e di Lingue Moderne. Istituto Tecnico Inferiore e Superiore. Liceo Scientifico. Corsi speciali per ripetere o abbreviare due anni. Convitto di primo ordine. Chiedere programma indicando età e studi fatti.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
ARTICOLI CASALINGHI

mobili e arredamenti per cucina; cucine a gaz; mobili, vasche e arredamenti per gabinetti da bagno; articoli igienici, valigeria; tappeti; articoli per regalo, ecc. ecc.
dalle ore XX Settembre a Vinti.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 58 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cavour 1

PELLICCE - Via S. Massimo 1
Ricca scelta lavori di fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Riv. Eccellente settimana; replica della rivista «La cattura del mondo di Navarrini con Vera Bal, Cimilo, 16 Ballerine.

TESTA

nel suo nuovissimo spettacolo di Bel Ami «Favola d'oggi» con Ellen Sundri, Genni Maruscka, Ellen Stubing, da domani al *Teatro Alfieri*.

REX BAR - Attrazioni

Stasera ore 21, riapertura. Danza varia. *Aldo e suo Quartetto*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Con le donne non si scherza» Anna Sorie, Umberto Melnati.
AMBROSIO: «La quinta colonna» La Rovere.
CORSO: «Due cuori sotto sequestro» Maria Mercader, Serafin Falconi.
AUGUSTEO: «Ballerine intorno al mondo» Mercy Dorff, C. Thiele.
BALDO 2 film: «Casta diva» Gloria Leppert, S. Palmieri e «Vacanze d'amore» Ginger Rogers, Don Ameche.
IDEALE: «Ragazza indiavolata» e «Grande sport Paolo Borboni e Billi.
STATUTO 2 film: «Penitenziario» Jean Parker e «Desiderio di re» Gloria Moore, Francisco Tono H. 1.50.
ALPI: «Signore d'mmare» John Valerii.
NAZIONALE: «Arrivano i gangsters» con Paul Cavanagh.
MAFFEI: «Pattuglia sperduta» e rivista.
La vetrina del mondo di Navarrini
MASSIMO 2 film: Ettore Fieramosca Gino Cervi, Elisa Cegani e «Gli avventurieri delle rose» Dop. 1.40.
ELISEO: «Prigioniero di Sidney» e «Lo specchio della vita» P. Colbert.
COLOSSEO 2 film: «La regola sul fiume» e «Sangue d'artista» M. Leprelli
S. ALBERTO 2 film: «I demoni del mare» e «Hotel Sackers» S. Schmitz.
ROSSINI: «Costa dei barbari» e Rio.
V. VENETO: «Rotenmuhre» John Berry
ADUA: «Lucia Bonè» e Variolli.
SAVOIA 2 film: «Verso il milione» e Cassino Torinese.
REX: «15 donne a Riva Paradiso» 1.8

Oggi al REX
13 DONNE a RIVA PARADISO

una delle più originali creazioni U.F.A. per la stagione 41-42.

E' l'odissea gloriosa e trionfante, dolorosa e drammatica, tragica e commovente di tredici creature femminili che legano la loro esistenza a tredici ignoti eroicatori d'oro in una regione apocalittica.

13 DONNE a RIVA PARADISO

sceneggiato con mano maestra, ricco di grandiosità e di emozioni, è interpretato da un gruppo di artisti del miglior cinema tedesco: la elegantissima e felina *Kirsten Heiberg* e i vigorosi e simpaticissimi *Victor Staal* e *Karl Martell*

E' una grande esclusività» E.I.A.

LA QUINTA COLONNA

Torete: occhi nemici vi spiano, orecchie indiscrete vi ascoltano: *la quinta colonna* è pronta a carpire ogni segreto... Vedrete che cos'è *la quinta colonna* in questa attualissima esclusività della « Generalcine » interpretata da *Erzo Simor, Laszlo Foldenyi*.
Oggi all'Ambrosio.

Nazionale: Arrivano i gangsters
con Paul Cavanagh.

Ciclista investito dal tram

Di un grave investimento è rimasto ieri sera vittima il manovale Pietro Alassa fu Matteo, di 51 anni. Egli percorreva in bicicletta via Consolata diretto verso piazza Savoia quando giunto all'altezza dello stabile allo al n. 30 della stessa via veniva investito dalla vettura tramviaria n. 714 della linea 2 condotta dal manovratore Andrea Mondino. Il poveretto riportava la frattura della base cranica ed escoriazioni multiple. Soccorso e trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini vi veniva medicato dal dott. Enria e ricoverato con prognosi riservata.

Una fatale caduta

Ieri pomeriggio è stato ricoverato alle Molinette per contusioni varie e lieve commozione cerebrale, guaribili in 10 giorni, il cinquantaduenne Angelo Talenta di Carlo nato a Bisceglie e residente a S. Giorgio Canavese in via Ippoliti 1. Il Carola poco prima era precipitato in bicicletta cadendo il 14 Settembre ghiaia in prossimità del Ospedale Martini ove subito ricoverato.

L'arresto di un feritore

Nell'edizione pomeridiana di ieri del nostro giornale abbiamo data la notizia del lieto esposito per cause di rissa fra il sessantenne Nunzio Bevilacqua di Antonio, abitante in via Castiglione 16, e certo Eligio Bianchi di 54 anni, abitante in via Revello 10. Come abbiamo detto, il Bianchi con un coltello, feriva di lieve al torace e nel resto anche al braccio sinistro che gli agenti di P. S. della Sezione San Paolo hanno arrestato il feritore.

Gravemente asfissiato da una fuga di gas

All'Astanteria Martini è stato ricoverato gravemente asfissiato il signor Giuseppe Trono fu Luigi, di 58 anni, abitante in via Samaglia 3. Il poveretto si era coricato la sera senza avere notato alcuna anormalità ma nella notte si verificava una fuga di gas che lo immobilizzava nel suo letto. Fortunatamente una sua cugina si recava a trovarlo e inconsciente dal fatto che il Trono non desse segno in piedi dava l'allarme, salvandolo.

BORSE e MERCATI

TORINO, 16: Titoli trattati N. 87.500

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	75.60	75.60	Mazzoli	177 —	166 —
Id. I. c.	76.15	76.15	Fiat	1125 —	1110 —
Rend. 3,5%	79.50	79.70	Ansaldo	166 (a)	161 —
Id. I. c.	79.60	79 —	Savigl.	1240 —	1250 —
Rend. 5%	99.80	99.70	Edisonia	110 —	108 —
Id. I. c.	94.90	95.05	Piaggio	342 —	345 —
Rend. 5%	95.10	95.10	Ferrot	240 —	240 —
Id. I. c.	91.60	91.40	Montecat.	750 —	765 —
Id. 1/7/41	96 —	96.10	Elettrofer.	256 —	260 —
Id. 1/10/41	96.15	96.25	Ilva	950 —	950 —
Id. 1/1/42	96.30	96.40	Ansaldo	92 —	91 —
Id. 1/4/42	96.50	96.60	Westing.	560 —	540 —
Id. 1/7/42	96.70	96.80	Bergamo	1400 —	1410 —
Id. 1/10/42	97.20	97.10	Cement.	1065 —	1070 —
Rend. 3,5%	87 —	87 —	Unione	1065 —	1070 —
Id. I. c.	87 —	87 —	F. Lanzo	475 —	475 —
Rend. 4%	87 —	87 —	Cotonific.	685 —	685 —
Id. I. c.	86 —	86 —	Viscosa	1000 —	1000 —
Buoni 5%	100 —	100 —	Filatoi	218 —	218 —
Id. 2	100 —	100 —	Ver	305 —	300 —
Id. 5% 23	102 —	102 —	Fiorf	250 —	250 —
Id. 4%	97 —	97 —	Schiapp.	372 —	368 —
S. Paolo	90 —	90 —	M. Lanza	350 —	340 —
Id. 3,5%	87.50	87.50	Aem	140 —	140 —
Mediob.	121 —	121 —	Ilfumigene	129 —	126 —
Ass. Gen.	1540 —	1540 —	Montep.	550 —	565 —
Montedis.	8.80 —	8.80 —	Talco Gr.	535 —	535 —
Meridion.	1000 —	1000 —	Amiata	397 —	395 —
Sav. R. I.	685 —	685 —	Montecat.	392 —	393 —
Per. Sard.	715 —	720 —	Acqui P.	695 —	695 —
Belgian	31.60	32.—	C. Zurich	1340 —	1340 —
Sip	118 —	117 —	Fluvio	90 —	88 —
Terni	305 —	312 —	Ve. Chiesa	191 —	189 —
F. C. It.	161.25	161 —	Rend. 3%	69.75	69.50
Cgidoro	1430 —	1440 —	Rubat.	82 —	329 —
Mont. fi.	642 —	642 —	Risanam.	1470 —	1475 —
Linoi	31.40	31.25	Cart. Ital.	311 —	190 —
Ital.	1005 —	1005 —	Burgo	500 —	520 —
Snia	176.50	176 —	Fabr. R.	172 —	174 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,50; Svezia 455; Germania 756,45; Turchia 1500; Argentina 421.

MILANO, 15 settembre 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fondiario	1850 —	1850 —	Fr. Tosi	375 —	369 —
Credit. Ital.	305 —	305 —	Adriatica	318 —	315 —
Bombelli	31 —	32 —	Cirio	855 —	850 —
Cogliati	4050 —	4050 —	Dreano	705 —	710 —
Fiscr	6500 —	6500 —	Ilvarsina	710 —	670 —
Fisma	530 —	535 —	Pavesi	305 —	300 —
Ilcesa	1775 —	1801 —	Sarda	240 —	240 —
Ile Azogi	2760 —	2780 —	Emiliana	1055 —	1050 —
Linificio	1430 —	1360 —	Cantù, p.	130 —	131 —
Bassani	1005 —	1010 —	Tirso	301 —	295 —
Bombrini	1150 —	1160 —	Acciaia	1145 —	1160 —
Ilva	185 —	190 —	Marelli	177 —	165 —
I. n. Mar.	827 —	830 —	Terme	1000 —	1000 —
Gairate	1200 —	1200 —	Teti	1330 —	1340 —
Rossi	4540 —	4550 —	Mec	1025 —	1035 —
Targetti	335 —	335 —	Brillante	1055 —	1050 —
Cascami	861 —	860 —	Edisonia	1060 —	1070 —
Ravasse.	310 —	305 —	Rafi. I.	1310 —	1300 —
Chatillon	705 (a)	690 —	Pelizzoli	2360 —	2360 —
Cucirini	1040 —	1040 —	Alpina	1000 —	1000 —
Cucirinelli	168 —	168 —	Azalea	196 —	191 —
Ilva	255 —	248 —	Ind. Edis.	37 —	36 —
Metalli, I.	650 —	650 —	Piombi I.	305 —	315 —
Ambrosio	775 —	770 —	Milano C.	134 —	132 —
Montecat.	391	395 —	Borgo	690 —	695 —
Balmain	240 —	237 —	Beni St.	250 —	250 —
Breda	630 —	630 —	Alfacavi	101 —	96 —
Bianchi	160	160 —	Subalp.	530 —	541 —
Isotta	179 —	180 —	Prati R.	2000 —	2000 —
Reggiane	165	165 —	Pirelli C.	1360 —	1360 —
Siluriflcio	350 —	345 —			

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 10: Italia 1,145; Stati Uniti 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,75; Bruxelles 20; Amsterdam 132,75; Impegno 58,25; Oslo 56,85; Varsavia 46,10; Praga 8,60; Belgrado 57; Sofia 3,05. — **Londra**: Stati Uniti 4,03 3-4/05; Spagna 30,05; Svizzera 17,50-17,60; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,937-17,13. — **Nuova York**: Londra 4,025; Madrid 9,95; Parigi 1,55; Berna 23,85. — **Zurigo**: Italia 22,5615; Francia 9,80; Inghilterra 17,26; Belgio 69; mancia 59,65; Olanda 229; Germania 172,525.

VINI. — **Savignano**, 10: Uniscono da parte di Q. 250-280; comuni 345-355; barbera comuni 430-435; nebbiolo 380-395; bonarda extra liquore 460-470; comuni 445-455; moscati 430-440; comuni misti 415-420. — **Gabriele d'Orba**: mosto da taglio all'11, 200-220; mosto superiore 290-300; bianco vecchio 330-350. — **Valenza**: barbareschi comuni all'11, 360-370; varietà 410-455; superiori da 440-450; fini per bottiglie 480-490; vecchi di marca da 500-550; straordinari di marca da 600-650; comuni 455-485; moscati superiori 575-595; comuni 540-565.

Uve da tavola

Alessandria, 15: bianche comuni al Hg. 23-24; scelte 25-26; uve a qualità peculiare 28-31.

Bonigaana: uve extra 26-27; comuni 23-24; bianche extra 30-31; fine 19-20; miste 17-18.

Capriata d'Orba: bianche peculiari 27-28; bianche e uve comuni 23-24; moscato bianco e uova 28-30; nebbiolo extra 30-32.

Castellalfo Monf.: uve di alta collina 26-30; comuni variate 24-25; pregiate 19-21.

Davo Ligure: bianche di collina 26-28; bianche 2.a q. 23-25; nere 28-30.

Mirabello: nere collina extra 26-29; comuni 24-25; bianche extra 31-32; fini 30-31; comuni miste 17-18.

Novi Ligure: bianche semicollinose di collina 29-30; bianche e nere di pianura 23-25; bianche pregiate 28-30; moscato bianco e nero e barbaresco scelto 32-34; abbiolo scelto/uve 30-31.

Ozzimano: nere collinari 26-28; comuni 23-25; bianche 21-22; comuni miste 17-18.

San Salvatore Mont.: nere finissime 26-27; comuni 24-25; bianche fini 20-21; miste 16-17.

Tortona: eletta, moscato bianco e nero selezionati 30-31; colibili, dolcetti, cortese, regina, selezionati 28-29; inchiuso 1.a qual. 26-27; id. comune 22-25; nero comune 24-25.

Valle S. Bartolomeo: bianche fini 24-26; comuni miste 23-24; qualità superiori 28-30.

Valmadonna: bianche comuni 22,50-25,50; scelte 24-25; qualità pregiate 27-29.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — **Capo-Marchello Domenico Costante** fu Domenico, esercente caffè-bottiglieria in Torino, via Valperga Caluso n. 16. Decreto 13-9-1941-XIX ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Commissario giudicante avv. Giacomo Rava. — **Ditta Sassa di Enzo Forzano**, società in accomandita semplice, già corrente in Torino, via Crespa 5, ora in liquidazione in persona del liquidatore Enzo Forzano e questi in proprio quale socio accomandatario. Sentenza dichiarativa 13-9-1941-XIX ad istanza del liquidatore. Verifica crediti: 25-10-1941 ore 15. Giudice delegato: Belmastro cav. uff. Paolo. Curatore: dottor Giuseppe Allasia.

La corrente elettrica lo investe gettandolo a terra

L'operaio Carlo Mirevalle, di 38 anni, abitante in corso Monticelli 248, toccava presso un quadro elettrico di alimentazione quando veniva investito dalla corrente e cadeva a terra ove riportava qualche contusione di non grave entità. Immediatamente veniva trasportato alle Molinette ove i sanitari lo giudicavano guaribile in un mese circa. Ieri egli è stato trasportato all'Ospedale di San Vito ove si fermerà fino a completa guarigione.

Stato Civile di Torino

15 Settembre 1941-XIX

Magri Adele Maria m. Riva, a. 35, da Sarzano, casalinga, via B. Ricci 11 - **Beggio Angelo** fu Luigi, a. 83, da Settimo, pensionato, via Matteo Pescelli 30 - **Bertola Margherita** ved. Marzano, a. 85, da Rottofreno d'Arò, sarta, corso Vitt. Emanuele 123 - **De Anna** m. Cerda, a. 31, da Pietrasa, casalinga, via Boni Rocco 14 - **Marnetti Luigi** ved. Maiocco, a. 75, da Robbiasco Torinese, casalingo, via Cavimmo 93/2 - **Bonnazio Maria** m. Gherardi, a. 32, da Rocca di Cheri, corniciaio, via Stradella 12 - **Daris Guido** di Francesco, a. 21, da Alice del Colle, segretario - **Artiglia Margherita** ved. Galdelive, a. 81, da Torino, casalinga - **Leona Giovanni** fu Giacomo, anni 57, da Volpiano, muratore - **Chiavazzo Luisa** di Antonio, a. 20, da Carmagnola, operaia - **Videtta Carolina** fu Francesco, a. 69, da Asti, casalinga - **Della Libera Irene** v. Danise, a. 63, da Mestrino, casalinga - **Andreotti Angela** ved. Giovannetti, a. 84, da Borghetto di Vara, casalinga - **Nesiatto Giovanna**, m. 10, da Torino - **De Luca Alfredo** fu Leonardo, anni 30, da Torino - **Lori**, studente.

Il 17 marzo scorso nell'adempimento del proprio dovere offrì alla Patria la sua forte giovinezza il

Sottotenente di Vascello
Enrico Castaudi

Piovi ed ingegneri ne danno l'infausta notizia.

La mamma **Paola Cereja**;
la mamma **Rosetta Bertinotti**;
i fratelli ed i parenti tutti.

La famiglia ringrazia quanti interverranno all'ufficio funebre che verrà celebrato nella Chiesa di San Secondo mercoledì 17 corr., alle ore 11,30. 1761

La Ditta ing. **Castaudi & Serra** con il dolore di annun

Battista, il mormaccapardisfattista

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 16 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 221

La protezione dei convogli iniziata oggi dall'America

Il Congresso ha ripreso le sue sedute in un'atmosfera di tensione violenta

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 15 settembre.

Dopo un mese di riposo, il Congresso si è nuovamente riunito oggi in un'atmosfera politicamente e internazionalmente molto tesa. Dei giornalisti americani col compito di tenere le dita sul polso congressionale riferiscono che senatori e rappresentanti si attendono da un momento all'altro di sentirsi dire che la marina ha fatto fuoco contro unità navali dell'Asse in ossequio agli ordini che il Presidente ha dato giovedì sera. Il nervosismo e la tensione sono dovuti non solo alla situazione internazionale ma anche a provvedimenti di natura finanziaria. Si prevede infatti un aspro ritorno alle aliquote delle imposte che provocherà un violento dibattito parlamentare. Altrettanto violento sarà quello sulla nuova richiesta di fondi per il funzionamento della legge prestito ed affitto che si attende sarà tra breve presentata al Congresso.

Oggi intanto il Presidente ha inviato al Congresso il secondo rapporto trimestrale sull'impiego dei fondi (sette miliardi di dollari) votati mesi or sono per dar corso alla legge prestito affitto.

C'è poi un altro fatto parlamentare che ha diretto riferimento agli ultimi sviluppi internazionali. Si tratta di un'inchiesta sull'incidente del cacciatorpediniere Greer. Il senatore Walsh, presidente della Commissione per gli affari navali, ha infatti convocato i membri di questa per decidere circa una inchiesta sul modo come l'incidente è nato e si è sviluppato. L'autorevole senatore ha detto che intende chiedere che il Segretario alla marina Knox e il capo di stato maggiore ammiraglio Stark siano interrogati dai membri della Commissione d'inchiesta. Il senatore Walsh ha aggiunto: « Ritengo che sia dovere della Commissione andare a fondo sull'argomento. Questo incidente appartiene al tipo di quelli che possono essere sfruttati per coinvolgere il nostro paese nella guerra. Il Congresso ed il paese hanno diritto di sapere dei « passi » per l'inchiesta vi sono due proposte: una del sen. Nye che chiede esaminare il libro di bordo del cacciatorpediniere; una seconda proposta chiede non soltanto l'esame del libro di bordo ma anche l'interrogatorio degli ufficiali.

Una importante questione che si innesta alle proposte governative che si prevede provocheranno un vivace dibattito al Congresso è quella relativa all'abrogazione della legge di neutralità che è presentita come cosa non più che possibile probabile da qualche giornale. Un quotidiano importante della Virginia in una corrispondenza da Washington dice ad esempio che tale legge è da considerarsi come una carta che il Presidente tiene in riserva ed intende giocare nel caso che gli ordini da lui dati alla marina non si dimostrino sufficienti per mantenere quelle libertà dei mari che fa comodo all'Inghilterra, agli alleati ed anche.

Il Segretario alla marina non ha spiegato perchè l'azione di protezione dei convogli abbia inizio domani e non abbia già avuto inizio prima. E' impossibile dire se questo sia il « passo » previsto stamane.

Sul fronte interno poco di nuovo da segnalare. Violenti attacchi, provenienti da ogni settore, sono diretti contro Lindbergh per il suo discorso di giovedì notte.

Leo Rea

L'annuncio dato da Knox

Washington, 15 settembre.

Il Segretario di Stato alla Marina Knox ha annunziato che da domani 16 settembre le forze navali degli Stati Uniti protoggeranno tutti i carichi spediti in base alla legge affitti e prestiti, che attraverseranno il mare tra il continente nord-americano e l'Islanda. Knox ha poi specificato che la flotta nord-americana darà una protezione adeguata al possibile alle navi battenti qualsiasi bandiera che trasportino forniture in base alla legge affitti e prestiti; ma nel fare questa dichiarazione ha evitato di usare la parola « convoglio ». (*Stefani*).

Aspro attacco a Roosevelt di un giornale giapponese

Tokio, 15 settembre.

Il giornale *Hochi* rileva in un articolo che per Roosevelt il concetto di libertà dei mari è interpretato esclusivamente in funzione degli Stati Uniti. Il Presidente vorrebbe assicurarsi, sotto l'usbergo di tale principio precisamente fissato dalle norme internazionali, la libertà di navigazione per i piroscafi destinati a trasportare nell'Unione sovietica e nell'Inghilterra i materiali bellici e le merci che dovranno rafforzare la potenzialità bellica dei nemici della Germania. In quanto al Giappone, scrive l'articolista, Roosevelt intende garantire soltanto il trasporto dei materiali che possono essere impiegati contro il Giappone e di costituire un blocco economico attorno ai suoi confini terrestri e marittimi.

Il Presidente degli Stati Uniti dichiara di basare tale azione sul suo senso di giustizia e sulla sua coscienza — nota il giornale — siamo costretti a dubitare delle sue facoltà mentali. Roosevelt non può basare la sua attività anti-tedesca sul puro principio della libertà dei mari. Bisogna che la sua fantasia trovi per casa delle ragioni più convincenti ».

L'articolo fa poi un raffronto statistico fra le ricchezze del Giappone e quelle degli Stati Uniti e osserva che, non ostante la loro opulenza, gli Stati Uniti qualificano aggressore qualsiasi paese compia un passo oltre i propri confini, mentre a due chiederai chi abbia invaso le Filippine e le Hawai. Per quel che riguarda il Pacifico, l'aggressore non può essere individuato che negli Stati Uniti, che costituirono la loro potenza territoriale appunto con successive aggressioni. « Favorendo la guerra di Ciang Kai Scek — prosegue l'articolo dell'*Hochi* — gli Stati Uniti, che dispongono di risorse economiche pressochè illimitate, mirano a stroncare il Giappone, inviando materiale alla Cina di Ciang Kai Scek ed ai Sovieti. Tale condotta costituisce una sfida al cielo ed ha raggiunto ormai i massimi limiti tollerabili ».

Concludendo, l'*Hochi* scrive: « Questa inumana azione è camuffata col ridicolo e puerile pretesto della libertà dei mari. Una grida per la libertà dei mari e fa ogni sforzo per bloccare gli stessi, non può considerarsi che malato e dannoso per l'umanità ».

Incrociatore francese nelle acque di Osaka

Tokio, 15 settembre.

L'incrociatore *Lamotte Piquet*, nave ammiraglia della squadra francese dell'Estremo Oriente, ha gettato, oggi, le ancore nel porto di Osaka dove sosterà per un mese, per subire riparazioni. Gli scambi di visite fra il comandante della nave francese e le autorità navali d'Osaka sono giudicate dall'Agenzia *Domei* come una manifestazione della stretta collaborazione fra le Marine dei due Paesi.

Gravità dello sciopero portuale nelle basi del Pacifico

New York, 15 settembre.

Lo sciopero ordinato dal sindacato della gente del mare si è esteso ad altre sei navi che nella loro maggioranza fanno servizio per le basi americane delle Indie Occidentali con trasporti di materiale bellico. Negli ambienti armatoriali di Nuova York si dichiara che quello attuale è il più grave sciopero di quanti ne abbiano fatto i marittimi dall'inizio della guerra. Secondo una dichiarazione del direttore generale della « Alluminium Company of America », questo fatto colpisce pure la produzione d'alluminio americano, poichè la maggior parte dei piroscafi coinvolti nello sciopero è adibita al trasporto di bauxite della Guiana Olandese all'America.

L'assassinio del capo degli emigrati russi a Sciangai

Sciangai, 15 settembre.

Nel pomeriggio d'oggi, due cinesi hanno ucciso a rivoltellate il presidente del Comitato degli emigrati russi, Ivanov, mentre usciva dal suo ufficio. Poichè anche il suo predecessore era perito vittima di un attentato, si crede che gli autori del delitto siano stati assoldati da avversari del movimento degli emigrati russi. (*D.N.B.*).

Attentati comunisti a Zagabria

Quattro bombe nel palazzo delle poste e due contro una caserma

Zagabria, 15 settembre.

Il Ministero dell'Interno ha pubblicato stasera il seguente comunicato ufficiale:

« Il 14 settembre tra le ore 12,30 e le 13 in un edificio delle poste e dei telefoni sono esplosi quattro ordigni infernali. Otto persone sono rimaste ferite tra le quali due soldati tedeschi e un ufficiale e qualche membro della Polizia. Un Commissario di Polizia è morto in seguito alle ferite. Lo stesso giorno in una strada di Zagabria due bombe sono state lanciate contro una caserma ustascia e dodici ustascia sono rimasti feriti.

« In ambedue i casi si tratta di attentati di comunisti. Un certo numero di arresti è stato effettuato. Le ricerche hanno mostrato i rapporti che i criminali comunisti avevano con gli agenti inglesi, che avevano, come è risultato per le scoperte effettuate al consolato americano e a quello inglese, un grande deposito d'esplosivi ». (*Stefani*).

Vapori norvegesi affondati dagli inglesi

Oslo, 15 settembre.

La *Norsk Telegram Byca* comunica che dopo un accurato esame dell'incidente avvenuto domenica sulla costa della Norvegia settentrionale è risultato che, per quanto riguarda il vapore affondato dagli inglesi, non si tratta già del *Lofoten*, ma del vapore di linea *Richard With*. Il vapore è affondato in pochi minuti. Dei passeggeri e dell'equipaggio — in tutto 130 uomini in cifra tonda — soltanto ventisei hanno potuto essere salvati. Così vi sono più di cento vittime, per il 90 per cento borghesi di nazionalità norvegese.

Non contenti di questo vile attentato, gli inglesi hanno attaccato anche una seconda nave norvegese: si tratta del vapore *Baroy*, di 600 tonnellate di stazza in cifra tonda, che è stato attaccato ed affondato da un aereo britannico. Anche questo vapore non viaggiava in convoglio, ma si trovava nel corso normale della propria navigazione ed era anch'esso disarmato. Aveva a bordo 105 norvegesi di nazionalità norvegese, dei quali appena quattordici hanno potuto essere salvati. Entrambi i vapori di linea non avevano a bordo materiale da guerra e non viaggiavano nemmeno al servizio della Marina tedesca.

Un terzo attacco britannico contro un altro vapore postale norvegese ha potuto essere impedito dal tempestivo intervento dell'Arma aerea tedesca.

Indignazione in Norvegia

Oslo, 15 settembre.

La recente piratesca aggressione britannica a navi costiere norvegesi è aspramente criticata dalla stampa di Oslo, che rileva la odiosa brutalità del contegno degli inglesi. I giornali scrivono nei titoli che oltre 200 norvegesi, fra cui molte donne e bambini, sono periti. L'« Aftenposten » stigmatizza l'inumano contegno dei marinai britannici, che non hanno fatto il minimo tentativo per salvare i superstiti, lasciando freddamente annegare donne e bambini in balia delle onde.

La difesa della sicurezza nei Paesi occupati dal Reich

Diffamazioni anglosassoni contro la politica tedesca - Paralleli edificanti con i metodi britannici

Berlino, 15 settembre.

In Norvegia e in altri paesi occupati militarmente dalla Germania sono state decretate ultimamente severe misure di polizia allo scopo, come rilevano le informazioni dei circoli berlinesi, di garantire la libertà di lavoro e la sicurezza pubblica e privata. Nel distretto di Oslo, per esempio, è stato proclamato lo stato di eccezione che comporta l'applicazione della legge marziale; gli abitanti devono rincasare alle 19.

Tale misura di per se stessa non costituisce nulla di straordinario in territori in cui è passata la guerra e dove sono sopravvissuti risentimenti dei quali, come viene ulteriormente rilevato a Berlino, la propaganda nemica si serve per tenere di provocare fermenti, disordini, atti di sabotaggio; non costituiscono nulla di straordinario perchè la guerra è quello che è e mai nella storia ha mancato di essere caratterizzata da situazioni che non possono venir paragonate alle tranquille condizioni delle epoche di pace. Bisogna quindi concludere che alla propaganda britannica e americana mancano i buoni argomenti, si dice, se essa pretende che le misure sopramenzionate siano prova che i tedeschi, pur essendo capaci di conquistare paesi e continenti, non siano invece in grado di regolare a tali paesi le condizioni normali; e bisogna vedere la riprova, si aggiunge, dell'intento britannico di usare le armi psicologiche al posto di quelle materiali se la propaganda nemica circonda con l'aureola del martirio i capi responsabili delle sobillazioni di Oslo. « Chi approvasse tali opinioni oppure vi aderisse dimostrerebbe soltanto — si dichiara a Berlino — di non comprendere il significato elementare degli eventi odierni; dimostra una ignoranza degna di compassione della storia dei popoli. A nessuno che abbia studiato lo sviluppo della storia moderna può essere sfuggito che il rivolgimento determinato dal Nazionalsocialismo e dal Fascismo è accompagnato da scosse notevolmente minori di quelle causate dai movimenti profondi di altre epoche. Sono stati proprio i critici della rivoluzione tedesca che hanno acherito quest'ultima dicendo che non era stata abbastanza cruenta ».

A complemento di tale replica alle calunnie numiche si ricorda poi opportunamente in questi circoli quanto feroci siano sempre state le repressioni britanniche in tutti quei paesi, coloniali o meno, in cui le popolazioni si sollevarono non solo per amore di libertà e di indipendenza politica ma anche per molto meno, per assicurarsi quel diritto alla produzione indigena che gli inglesi volevano riservare invece alla propria industria. La stampa di Londra a suo tempo tributò elogi a un Vicerè che negò agli indiani il diritto di estrarre il sale dal mare e applaudì poi quell'altro Vicerè delle Indie che confiscò gli arcolai domestici affinchè gli indiani fossero costretti a comperare le stoffe prodotte dagli opifici tessili del Lankashire. Se oggi le autorità civili e militari tedesche, si osserva perciò, adottano delle misure di ordine pubblico (amministrando del resto i territori occupati con maturità moderazione preveggenza e comprensione) esse non cercitano — si ricordiamo ciò essere in tempo di guerra — se non i loro elementari diritti; non lo fanno, si sottolinea a Berlino, non sorpassando mai quei limiti che gli inglesi invece hanno sempre varcato in Irlanda, in Egitto, in Palestina, nell'Irak, in Africa, in India e in tante altre regioni del mondo. Un paragone sarebbe quindi di impossibile.

Per dare un esempio di ciò che fanno gli inglesi anche ora si addita qui la loro condotta nei riguardi dei tedeschi che furono sorpresi a Teheran dall'invasione anglo-sovietica. Il governo iraniano, come è noto, dovette piegarsi agli ordini degli invasori e perciò i tedeschi sono stati consegnati agli inglesi e ai bolscevichi; un primo gruppo di uomini è già partito da Teheran per un internamento in terra russa. Il solo fatto che i tedeschi siano stati messi nelle mani dei sovietici anzichè essere trasportati nel vicino Oriente è interpretato qui come una testimonianza dell'odio che anima la politica britannica contro la Germania perchè in Russia i disgraziati saranno esposti agli effetti della brutalità asiatica accompagnata col caos indescrivibile che domina nel paese. Ora poi si vorrebbe che anche le donne e i bambini tedeschi di Teheran fossero mandati in Russia e che il loro viaggio si svolgesse senza alcuna scorta attraverso la zona di guerra occupata nell'Iran dalla soldatesca bolscevica. E' chiaro, si dice a Berlino, che il Reich non concederà mai la sua approvazione a un simile progetto per cui ricadrà sui Sovieti e sugli inglesi e specialmente su questi ultimi intera la responsabilità delle conseguenze. Questa situazione dei 800 tedeschi di Teheran costituisce evidentemente una riprova dei hanno noti metodi che adotta l'Inghilterra nei territori occupati. Tanto maggiormente appaiono perciò infondate e al contempo ispirate da intenti propagandistici e da animosità invincibile e le diffamazioni diffuse dalla radio nemica in merito alla situazione entro i territori occupati militarmente dalla Germania.

Giorgio Sansa

Moto insurrezionale scoppiato nell'Iran

Kabul, 15 settembre.

Secondo notizie qui giunte un moto insurrezionale di vaste proporzioni è scoppiato in questi giorni nell'Iran. In molte zone del paese sarebbero concentrate numerose truppe curde, equipaggiate con armi modernissime, mitragliatrici, cannoni e bombe a mano, per entrare in azione contro le guarnigioni inglesi.

Secondo le notizie fin qui pervenute, gli insorti avrebbero già in mano delle truppe inserte i distretti di Hamadan, Kasian, Luristan e Khuistan e sabato sarebbe giunta a Teheran la notizia che gli insorti avrebbero intercettato un corriere diplomatico inglese, Richard Doubleday, nato quale corrispondente del giornale radio inglese. In una campagna sarebbe anche un corrispondente del Times, John Holborn, ma si ignorano altri particolari sulla loro sorte. (Radiostefani)

Disordini in Siria

Dimostrazioni contro Catroux

Bucarest, 15 settembre.

(*O. T.*) - Da Ankara viene telegrafato che a Beirut sono avvenuti disordini causa la mancanza di viveri. La folla ha inscenato dimostrazioni davanti alla sede del Governatore contro il generale Catroux, seguace di De Gaulle. I dimostranti sono stati dispersi dalle truppe britanniche. Molti contadini della Siria settentrionale si sono ribellati agli inglesi per le requisizioni forzate del grano. In tutta la Siria e nel Libano è stato proclamato lo stato di emergenza.

Feroce repressione in India

Una media di 130 persone va giornalmente in carcere

Roma, 15 settembre.

Quale sia la situazione esistente nell'India risulta dalla dichiarazione del Ministro inglese dell'India, Amery, il quale ha ammesso che dal 1° luglio di quest'anno sono state messe in carcere in India per ragioni politiche più di 10.000 persone, cioè una media di 130 persone al giorno fra le quali figurano ministri e numerosi deputati delle varie Assemblee dell'India. Continuando su questa media l'Inghilterra otterrà l'entusiastica adesione dell'India alla guerra degli inglesi sulla base di 50.000 patrioti indiani buttati in carcere ogni anno. Non c'è male. Da queste confessione del ministro Amery si capisce perchè Churchill abbia sentito la necessità di precisare che i famosi otto punti dell'Atlantico non si riferiscono nè all'India nè alla Birmania, alle quali il paterno Governo di Londra riserba un trattamento più coerente con le tradizioni inglesi.

Ambulanza della C. R. svizzera sul fronte orientale tedesco

Berna, 15 settembre.

La Croce Rossa svizzera sta preparando l'invio di un'ambulanza sul fronte orientale tedesco. I medici e gli infermieri saranno muniti di tutto il materiale sanitario occorrente. La Croce Rossa svizzera sta studiando anche il modo di inviare un aiuto simile ad altri belligeranti.

I nuovi Buoni del Tesoro

Plebiscitaria adesione di piccoli risparmiatori

Roma, 15 settembre.

Dopo aver assunto informazioni presso i maggiori istituti di credito, l'*Agenzia Economica Finanziaria* riferisce che dalle più grandi città ai paesi più piccoli d'Italia si nota un generale favorevole interessamento per i Buoni di cui si è iniziata la sottoscrizione.

Numerosissime e parimenti significative sono le sottoscrizioni per piccole cifre anche per un solo Buono da acquistare a rate ed altrettanto significative e numerose sono le sottoscrizioni per grosse cifre.

I risparmiatori italiani, dal più abbiente al meno abbiente, dimostrano, così osserva l'Agenzia, la loro fede e la loro intelligenza. Tutti coloro che hanno la più piccola possibilità, si stornano di non voler lasciare sfuggire l'ottima occasione che lo Stato offre loro. Tutto il popolo italiano, nel medesimo tempo, dimostra così, con fatti chiarissimi, la vera plebiscitaria adesione alla politica finanziaria del Regime e la fiducia nell'immancabile vittoria.

Oggi si apre a Venezia la 7ª Festa della musica

Venezia, 15 settembre.

Sotto l'alto patronato dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte e organizzata dall'Ente autonomo del teatro La Fenice, si inaugurerà domani la settima Festa internazionale della musica, preceduta dal concerto wagneriano svoltosi nel salone d'onore di palazzo Vendramin Calergi a celebrazione del grande musicista tedesco. La Festa comprenderà due concerti sinfonici di autori italiani contemporanei e tre opere che verranno rappresentate alla Fenice.

Domani verrà rappresentata la *Cenerentola* di Gioacchino Rossini, cui farà seguito giovedì il *Ratto del Serraglio*, opera comica in tre atti e cinque quadri di Mozart, che sarà eseguita da un complesso di artisti germanici; la terza opera è il *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa.

Rientrano nel programma della Festa un concerto per quartetto d'archi, solisti e orchestra, che verrà eseguito dal quartetto di Roma Zaccarini-Monteiil-Berini-Obiach, sotto la direzione di Antonio Pedrotti, Fernando Previtali e Alfredo Casella, e un concerto sinfonico corale di musiche italiane contemporanee, diretto dagli autori Ghedini, Pizzetti, Petrassi e Casella, ed eseguito dall'orchestra e dal coro della Fenice.

Visite di Pavolini a Venezia

Venezia, 15 settembre.

Il Ministro Pavolini, prima di rientrare a Roma, accompagnato dal Prefetto, dal presidente della Confederazione dei professionisti e artisti e dai dirigenti sindacali delle organizzazioni artistiche, ha visitato il nuovo teatro di Ca' Dolfin, inaugurato recentemente con uno spettacolo per le Forze Armate, e dove, nella prossima stagione, si svolgerà un interessante ciclo di rappresentazioni di prosa e di musica.

Spacci di generi alimentari istituiti da un Consorzio agrario

Alessandria, 15 settembre.

Il Consorzio agrario provinciale ha deliberato, tra l'altro, di aprire spacci di generi di prima necessità specialmente nei principali centri della provincia, e l'iniziativa è stata accolta con gioia dalle popolazioni, poichè risponde ad una necessità del momento attuale.

Due fratellini annegati nel pozzo del cortile

Napoli, 15 settembre.

Oggi durante l'assenza della madre la ragazzetta Italia Conte, di 7 anni, dimorante a Trentola, giocava col fratellino Giovanni, di 3 anni. Ad un tratto, attratta dal suono di una fanfara di soldati, la ragazza è corsa in strada dimenticando il piccino. Quando è tornata non ha più trovato il bimbo e si è data a cercarlo. Nel cortile esiste un pozzo il cui parapetto è alto appena mezzo metro e la piccina, sporgasi eccessivamente, vi è precipitata dentro. Il suo cadavere, assieme a quello del fratellino che precedentemente vi era caduto, è stato ricuperato da alcuni contadini calatisi animosamente.

Ucciso in una grotta dalla caduta di una stalattite

Trieste, 15 settembre.

Gli studenti Bruno Bulfone, di 15 anni, e Mario Marin, di 16, volsero intraprendere un'esplorazione in una grotta situata nei pressi di Prosecco. Entrati nella cavità i due ragazzi iniziarono la loro interessante escursione; ma disgraziatamente una stalattite si staccò dalla volta colpendo al capo il Bulfone che riportò la commozione cerebrale e gravi contusioni. Soccorso dall'amico, venne accompagnato al nostro ospedale, dove però dopo qualche ora cessava di vivere.

200 mila lire di gioielli e quattro arresti in famiglia

Napoli, 15 settembre.

Il mediatore di preziosi Ettore Scoppa il giorno 5 corrente, cioè quasi all'indomani dell'andata in vigore della legge sul divieto di compra-vendita dei preziosi, si recava dal fratello Armando e in una buca esistente in un giardino depositava un involtino contenente 200 mila lire di brillanti. La operazione avveniva in assenza dell'Armando Scoppa e alla presenza della di lui moglie Anna Rinaldi e della sorella di costei, Clara.

Dopo qualche giorno lo Scoppa era informato dal fratello della sparizione misteriosa dei brillanti, per cui il mediatore denunziava la cosa alla polizia. Questa, dopo avere accertato l'appropriazione indebita dell'Armando e delle due Rinaldi, trovò tutti i tre in arresto.

Un titolo principesco e una causa in Tribunale

Roma, 15 settembre.

Nel 1938, con provvedimento di grazia sovrana, veniva concesso a donna Giacinta Martini Marescotti, per sè e per la sua discendenza in linea primogenita maschile, il titolo di principe di Farrano, già appartenuto alla storica famiglia dei Marescotti, estintasi nel 1885 con la morte di Augusto Marescotti, bisavolo di donna Giacinta e ultimo principe di Farrano.

Di questo decreto reale, emanato con la formula di « motu proprio » sovrano, ritenna di deversi dolere lo zio di donna Giacinta, principe don Alessandro Ruspoli, gran maestro del Sacro Capisio del Palazzo Apostolico. Egli convenne la nipote davanti al Consiglio di Stato e davanti al Tribunale di Roma, per sentir dichiarare, anche in confronto alla Consulta araldica, pure chiamata in causa, che il titolo suddetto spettava a lui, come discendente in linea maschile di un Francesco Marescotti che sul finire del 1600 aveva abbandonato il nome e l'arma della famiglia Marescotti per assumere quelli della famiglia Ruspoli, allora estinta e della quale egli aveva raccolto l'ingente eredità.

Davanti al Consiglio di Stato il principe Ruspoli non ebbe alcuna fortuna, perchè nessuna delle sue domande fu accolta. Il Tribunale invece respinse l'istanza per quel che riguardava il titolo di principe di Farrano, in considerazione del fatto che tale titolo era stato concesso dal Pontefice Clemente XII ad un Marescotti nel 1773, cioè più di un secolo dopo il distacco dei Ruspoli dall'originaria famiglia Marescotti, ma ritenne che al principe don Alessandro spettasse il titolo consecutivo al predicato di Farrano.

Contro la sentenza del Tribunale aveva proposto appello tanto Giacinta Martini Marescotti quanto la Consulta araldica, ed aveva appellato anche il principe Ruspoli per ottenere che gli fosse riconosciuto il diritto non al solo predicato ma anche al titolo di principe di Farrano. La Corte di appello, con lunga e dotta sentenza, dopo avere esaminato i precedenti storici e giuridici dell'intricata vicenda, ha riconosciuto la piena legittimità del decreto impugnato ed ha accolto gli appelli proposti da donna Giacinta Martini Marescotti e dalla Consulta araldica, respingendo le domande del principe Ruspoli, che fu condannato alle spese del giudizio.

Tre alpinisti cadono e due si feriscono gravemente

Vicenza, 15 settembre.

Una disgrazia è occorsa a tre giovani alpinisti della nostra città, nel tentativo di scalare una parete rocciosa di Val Fontana d'Oro, nel massiccio del Pasubio. Raggiunta in mattinata di domenica la località prescelta, i diciottenni Gilberto Profeandine, Pietro Manfredi e Carlo Castalunga iniziarono nel pomeriggio l'ascesa. Ma dopo appena venti metri di scalata, per la mancata tenuta di un appiglio, i tre precipitarono alla base della parete. Il Profeandine e il Manfredi rimanevano gravemente feriti alla testa e agli arti, e il Castalunga riportava ferite e contusioni lievi, tanto che poteva con faticoso cammino raggiungere nella tarda sera il paese di Valli, dove avvisò i carabinieri dell'accaduto. Venivano organizzate subito squadre di soccorso che nella notte con torce a vento peclustrarono la zona. Soltanto alle una, dopo essere rimasti per tredici ore senza soccorsi, i due feriti poterono essere ritrovati, e trasportati nella mattinata di oggi all'ospedale di Schio, dove sono stati ricoverati.

Le indagini sulla tragedia dalla camera ammobiliata

Milano, 15 settembre.

Le indagini sulla morte di quella Maria Dell'Occhio, avvenuta in una camera ammobiliata in via Da Alberti 16, ad opera di tale Giuseppe Siroli — che, come narrammo ieri, nel fuggire, probabilmente per sottrarsi alla cattura, scivolava cadendo e ferendosi mortalmente a una volta — hanno portato all'accertamento che il Siroli e la Dell'Occhio si erano sposati otto anni fa ed erano andati ad abitare in via Fratelli Bronzetti 11. La loro unione però si ruppe subito poco felice e neppure il dolce legame di una graziosa bimba che ha ora sette anni, valse a impedire che fosse infranta.

Così, per la condotta tenuta dalla moglie, il Siroli decise di separarsi e fare vita indipendente. Ma la donna non rimase neppure con la piccina, che affidò a sua madre, per essere interamente libera. A varie riprese il Siroli, sempre innamorato della moglie, l'aveva richiamata e ammonita, sperando di poter ricostruire la famiglia distrutta; ma la donna si era sempre rifiutata e, come già abbiamo narrato, in seguito a un nuovo rifiuto della donna, egli, perso il lume della ragione, compiva l'atto insano.

Una donna trovata uccisa

Fatale errore di un cacciatore?

Genova, 15 settembre.

In frazione Volpara di Recchetta Ligure, in località Vignassa, è stato rinvenuto il cadavere di certa Giacomina Vergagni vedova Daglio, di 72 anni, la quale presentava una ferita di arma da fuoco al lato del cuore. La Vergagni, che era benestante, si era recata marteddì a raccogliere delle noccicle, e poichè talvolta restava fuori, alloggiando presso persone amiche, la figlia non si era preoccupata dell'assenza della madre. Probabilmente la povera donna è stata colpita da una fucilata sparata per errore da un cacciatore. Sul posto si sono recate le autorità per le opportune indagini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

NELLE RETROVIE ITALIANE

Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Prigionieri sovietici in attesa di essere avviati ai campi di concentramento. (Telefoto)

Londra si prepara al peggio per gli eventi sul fronte russo

Berlino, 15 settembre.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, nel suo editoriale intitolato: « Due campi di battaglia », tratteggia un quadro della situazione politico-militare sviluppatasi in questi ultimi giorni nel campo avversario.

« E' di ieri l'altro la notizia — dice il giornale — del grande convoglio britannico affondato nell'Atlantico. Mentre dunque l'Inghilterra ha dovuto rinunciare ancora una volta ad una massa di preziosissimi rifornimenti che hanno raggiunto il fondo del mare, da parte americana cominciano le pressioni acciocchè gli inglesi rinuncino, in favore della Russia, ad una parte dei materiali bellici loro assegnati. Il collaboratore militare di Radio Londra ha cominciato ieri la sua relazione con le seguenti parole: « L'unica notizia proveniente dal fronte russo è cattiva. Egli accennò inoltre — continua l'organo berlinese — al giustificato ottimismo che regna attualmente a Berlino. Il generale Gough, collaboratore militare della *Reuter*, è costretto a sua volta a dichiarare che la situazione degli alleati bolscevichi è seria non solo a Pietroburgo, ma anche nei settori meridionali e centrali. La pressione esercitata dal Maresciallo Timoscenko ha più perduto da tempo il suo impeto, poichè, se non fosse così, le armate tedesche non avrebbero potuto fare, a sud-ovest di Gomel, i grandi progressi che hanno fatto.

« Non è certo nostra intenzione — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che la propaganda nemica si lascia andare a queste notizie poco convincenti. Si vuole infatti preparare l'opinione pubblica al peggio e soprattutto alla richiesta che, alla ormai favolosa conferenza di Mosca (rimasta a tutt'oggi però progetto cartaceo), l'America e i russi fanno all'Inghilterra ».

Anche la maggiore parte degli altri quotidiani serali prende posizione in questo senso. La seconda edizione della *Nachtausgabe* reca, sotto un grosso titolo, un marconigramma del suo corrispondente da Nuova York nel quale si apprende come la stampa americana parli addirittura di una gravissima minaccia su tutto il fronte bolscevico e rileva nel suo commento che, malgrado le pressanti richieste di Stalin, le armate sono ridotte ad opporre ovunque una disperata quanto inutile resistenza, con le sole riserve che può ancora fornir loro il paese.

(*Stefani*).

Le truppe sovietiche evacuerebbero i territori nordici

Budapest, 15 settembre.

(*O. T.*) - I giornali di stasera dànno ampio risalto alla notizia, proveniente da Helsinki, secondo la quale il Governo sovietico avrebbe ordinato l'evacuazione della Carelia russa non potendo mantenere un fronte di 1500 chilometri.

La penisola di Kola e la sponda occidentale del Mar Bianco verrebbero abbandonate dalle divisioni sovietiche, le quali si concentrerebbero oltre il lago di Onega e ciò anche nel timore che le truppe tedesche e finniche taglino ai russi la via della ritirata verso oriente.

Prigionieri britannici catturati nelle ultime operazioni in Africa Settentrionale, vengono sbarcati in Italia. (Telefoto)

Navi sovietiche affondate nel Mar Nero

Berlino, 15 settembre.

Aerei da combattimento tedeschi hanno continuato, secondo quanto viene comunicato da parte militare al *D.N.B.*, nella giornata del 14 settembre le loro vittoriose operazioni contro gli obiettivi navali sovietici sulla costa del Mar Nero. Nella zona marittima ad est di Odessa una nave da trasporto sovietica della stazza di cinquemila tonnellate è stata affondata da una bomba che l'ha centrata in pieno, mentre un'altra nave mercantile di tremila tonnellate è stata gravemente danneggiata.

Prosegue l'avanzata sul fronte finlandese

Berlino, 15 settembre.

Sul fronte finlandese, a quanto apprende il *D.N.B.*, le truppe tedesche e finlandesi hanno continuato la loro avanzata coronata da successi. Dopo duri combattimenti esse hanno conseguito ulteriori conquiste territoriali.